

Parco Eolico "Scintilia"

Comune di Favara e Comitini (AG)

Proponente



Sorgenia Grecale Srl

via Alessandro Algardi 4, Milano

P.IVA/CF: 11884780963

PEC: sorgenia.grecale@legalmail.it



ID 7869 – VIA - Memoria di risposta al parere della CTS della Regione Siciliana

Progettista



Tiemes Srl

Via privata Riccardo Galli 9

20148 Milano

tel. 024983104/ fax. 0249631510

www.tiemes.it

0	25/11/2022	Prima emissione	AH		VDA	
Rev.	Data emiss	Descrizione	Preparato		Approvato	
Origine File: Note di risposta CTS.docx	Documento n°					
	Commissa		Proc.	Tipo doc	Num	Rev
	21007	FVR	PD			00
Proprietà e diritti del presente documento sono riservati – la riproduzione è vietata / Ownership and copyright are reserved – reproduction is strictly forbidden						

PREMESSA

OGGETTO: [ID: 7869] Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art .23 del D.Lgs 152/2006 relativa al progetto di un impianto eolico, denominato "Scintilia", costituito da n.8 aerogeneratori, di potenza unitaria nominale fino a 6MW, per una potenza complessiva di 48MW, e delle relative opere connesse ed infrastrutture necessaria alla connessione alla RTN, da realizzarsi nei comuni di Favara (AG) e Comitini (AG).

Proponente: Sorgenia Grecale S.r.l.

Con riferimento al procedimento richiamato in oggetto, a seguito del parere tecnico formulato dalla Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali della Regione Sicilia, n. 221_2022, il presente elaborato costituisce il documento unitario contenente riscontro alle singole richieste di integrazione o chiarimento pervenute formulate dalla CTS della Regione Sicilia indicando specificamente, per ciascuna integrazione o chiarimento, i punti elenco utilizzati nella succitata richiesta.

Sommario

- 1 Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva per la Difesa della Vegetazione contro gli Incendi: l'analisi del Proponente viene effettuata fino all'anno 2019. Si ritiene opportuno aggiornarla con i dati disponibili per la Regione Siciliana all'anno 2021;.....6
- 2 La valutazione di coerenza e compatibilità dell'intervento rispetto a tutti gli strumenti di programmazione e pianificazione presi in considerazione dal proponente – ivi compresi quelli esaminati nella documentazioni già in atti - deve indicare specificatamente le caratteristiche e la tipologia dell'area, evidenziando altresì vincoli e prescrizioni - contenute nella parte riguardante i regimi normativi di ciascun piano o programma, nelle NTA o altro atto equivalente – riferibili alla tipologia di area su cui ricade l'intervento e rappresentando esplicitamente i rapporti di coerenza del progetto rispetto al quadro prescrittivo e vincolistico desumibile dai regimi normativi di ciascun strumento di pianificazione.6
- 3 La descrizione dei rapporti di coerenza e compatibilità dell'Intervento rispetto agli strumenti di pianificazione e programmazione deve essere estesa anche alle aree che saranno interessate dalla linea di connessione. 19
- 4 Relativamente alla disamina degli strumenti di pianificazione energetica, gli elaborati prodotti non specificano se gli obiettivi programmati in ordine alla produzione energetica tramite FER risultano già raggiunti in ambito regionale..... 19
- 5 Dovranno essere analizzati e messi in evidenza con adeguanti elaborati cartografici tutti gli elementi costitutivi naturali e antropici, testimonianze di valore architettonico e paesaggistico, caratteristici ed identitari del paesaggio agricolo direttamente interessato dal progetto al fine del loro mantenimento e conservazione.....22
- 6 Deve essere prodotta idonea documentazione atta a dimostrare, ove presenti, la salvaguardia: (i) di tutte le aree di impluvio anche minori (rilevabili sulla CTR regionale) e dei fossi di irrigazione, con fasce di rispetto dalle sponde di almeno 10 metri er lato (anche per i fossi e impluvi minori), tutelando altresì la vegetazione ripariale eventualmente presente con interventi di ingegneria naturalistica al fine di mantenere i corridoi ecologici presenti e di assicurare un ottimale ripristino vegetazionale colturale a fine esercizio dell'impianto; (ii) degli elementi antropici quali muretti a secco, cumuli di pietra, con una fascia di rispetto dai margini di almeno 5 metri, fornendo altresì documentazione atta a dimostrare il mantenimento e la futura manutenzione; (iii) dei corpi e bacini idrici con una fascia di rispetto di almeno 10 metri, specificando altresì come sarà garantita un'adeguata protezione; (iv) dell'assetto infrastrutturale rurale (strade rurali interpoderali, fossi, canali irrigui,) con fasce di rispetto delle aree poste in prossimità, di almeno 10 mt, a partire dal margine, assicurando altresì che tali fasce vengano dotate delle medesime caratteristiche della fascia mitigativa a verde già proposta lungo il confine delle aree di impianto;.....24
- 7 Dovrà essere previsto il posizionamento di una fascia arborea di larghezza minima 10 m, perimetrale alla SSE, da collocare al di fuori della recinzione della stessa struttura; 28
- 8 Dovrà essere prodotta documentazione fotografica dei manufatti edilizi rurali presenti nell'area, indicando le modalità per il loro recupero edilizio ed eventuale rifunzionalizzazione, prevedendo altresì un'area buffer di 50 metri attorno agli stessi; ...29

- 9 È necessario fornire un puntuale dimensionamento dei mezzi di trasporto e dei macchinari di cantiere (e delle relative caratteristiche emissive) coinvolti nella fase di realizzazione dell'opera. Ferma l'esigenza di rappresentare preliminarmente i livelli ante operam in relazione alle componenti ambientali interessate (ad es. atmosfera, rumore, traffico), deve essere rappresentato l'impatto specifico connesso alla presenza di tali mezzi, verificando altresì se le emissioni prodotte – unitamente alle ulteriori emissioni legate a ciascuna componente ambientale (ad es. polveri, in caso di atmosfera) – siano contenute entro i limiti previsti dalla normativa vigente o dalla pianificazione di settore in relazione a ciascuna componente ambientale, tenendo conto dell'eventuale presenza di recettori sensibili che devono comunque essere segnalati;30
- 10 Occorre produrre specifica documentazione tecnica atta a: (i) dimostrare, tramite apposita relazione, il rispetto dei limiti indicati dalla normativa in vigore per l'elettromagnetismo, tenendo conto di tutti i recettori sensibili lungo il percorso del cavidotto; (ii) descrivere le quantità e le tipologie di rifiuti prodotti durante la fase di costruzione, esercizio e dismissione del progetto e le specifiche modalità di recupero previste; (iii) rappresentare la fonte di approvvigionamento e le stime di fabbisogno delle risorse nelle diverse fasi di cantiere, esercizio e dismissione;31
- 11 Devono essere prodotti: (i) allegati grafici (planimetria, profili, sezioni) relativi alle modifiche della morfologia (movimenti di terra, viabilità esistente e di progetto ecc.) corredati dal calcolo degli scavi e dei riporti;34
- 12 E' necessario produrre appositi elaborati al fine di rappresentare: (i) il puntuale censimento delle specie presenti, il numero di piante eventualmente da espianare, la tipologia della pianta in rapporto all'età (es: giovane, adulto, secolare), le modalità tecniche di espianto/reimpianto e le modalità di stoccaggio in attesa del reimpianto; (ii) le cure colturali previste e la rappresentazione grafica del punto di reimpianto; (iii) le specie arboree e arbustive da utilizzare per le aree di mitigazione con schede di dettaglio che specifichino le dimensioni delle piante e le modalità delle cure colturali previste (rappresentando altresì il necessario fabbisogno idrico).....35
- 13 Dovrà essere integrata la documentazione di progetto con i dati derivanti da un idoneo monitoraggio, condotto da esperti ornitologi, che preveda un congruo numero di giornate di rilevamento, sia durante la stagione migratoria primaverile che in quella autunnale; lo studio dovrà contenere tutte le informazioni utili a valutarne la completezza (date e numero di giornate di osservazione, punti di osservazione, metodologia utilizzata etc.) Il monitoraggio dovrà essere eseguito secondo l'approccio BACI (Before After Control Impact), seguendo le linee guida contenute nel documento "Protocollo di Monitoraggio dell'avifauna dell'Osservatorio Nazionale su Eolico e Fauna" (ISPRA, ANEV, LEGAMBIENTE).36
- 14 Occorre attestare che nell'area oggetto dell'intervento non vi siano colture di pregio e non sussistano i divieti previsti dall'art. 10 della L. 353/2000, dalla L.R. 16/1996 e ss.mm. e ii. e dall'art. 58 della L.R. del 04/2003.37
- 15 Occorre integrare la relazione agronomica per chiarire in maniera dettagliata e approfondita il rispetto delle condizioni previste per la realizzazione di impianti FER in aree agricole, con particolare riferimento alle previsioni di cui all'art. 16.4. de d.m. 10 settembre 2010, attestando espressamente altresì se nell'area di intervento sono presenti colture di pregio e/o specie tutelate.37

16	La documentazione prodotta dovrà essere adeguata a considerare adeguatamente l'effetto cumulo con altri progetti ed impianti FER limitrofi già realizzati o in previsione di realizzazione nel raggio dell'area vasta di studio individuata. Per ciascuna componente al fine di valutare gli effetti cumulativi dovrà essere definita ed adeguatamente motivata l'area di analisi idonea in relazione alle caratteristiche del contesto locale ed alle dimensioni del progetto. Dovrà essere prodotta una relazione dettagliata volta, fra l'altro, a dimostrare gli assunti del proponente in ordine ai potenziali impatti cumulativi.	38
17	Dovrà essere prodotta una relazione di sintesi in cui sono indicate sommariamente le controdeduzioni alle criticità espresse, indicando anche il rinvio alla documentazione integrativa di riferimento.	39
18	Tutte le carte dovranno essere fornite anche in formato Shape-file.	39
ELENCO ALLEGATI.....		41

RISPOSTE

- 1 Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva per la Difesa della Vegetazione contro gli Incendi: l'analisi del Proponente viene effettuata fino all'anno 2019. Si ritiene opportuno aggiornarla con i dati disponibili per la Regione Siciliana all'anno 2021;**

Il censimento delle aree percorse dal fuoco è stato aggiornato all'anno 2021 con quanto disponibile sul portale cartografico SIF Sicilia e si rimanda all'elaborato grafico integrativo 21007 FVR_PD_T_36_00, dal quale si evince che le aree interessate dalle opere di progetto non risultano essere state percorse dal fuoco.

- 2 La valutazione di coerenza e compatibilità dell'intervento rispetto a tutti gli strumenti di programmazione e pianificazione presi in considerazione dal proponente – ivi compresi quelli esaminati nella documentazioni già in atti - deve indicare specificatamente le caratteristiche e la tipologia dell'area, evidenziando altresì vincoli e prescrizioni - contenute nella parte riguardante i regimi normativi di ciascun piano o programma, nelle NTA o altro atto equivalente – riferibili alla tipologia di area su cui ricade l'intervento e rappresentando esplicitamente i rapporti di coerenza del progetto rispetto al quadro prescrittivo e vincolistico desumibile dai regimi normativi di ciascun strumento di pianificazione.**

Nella seguente tabella seguente si riporta in sintesi la valutazione di coerenza e compatibilità dell'intervento (comprensivo delle opere connesse), rispetto agli strumenti di programmazione e pianificazione considerati. Per l'argomentazione esaustiva si rimanda ai principali elaborati di progetto, tra i quali lo Studio di Impatto Ambientale e la Relazione Paesaggistica, nei quali è descritta dettagliatamente la compatibilità del progetto con i regimi di pianificazione territoriale, anche con l'ausilio di opportuni elaborati grafici. Quanto segue vuole essere una sintesi schematica e non sostituisce, in nessun caso, i contenuti esaustivi degli elaborati di progetto.

Norma/Strumento pianificatorio	Ev. NTA / art. di riferimento	Risultanze e compatibilità del progetto
Obiettivi e norme europee		
Obiettivi europei: - <i>Pacchetto per il clima e l'energia 2020</i> - <i>Quadro per le politiche dell'energia e del clima 2030</i>	-	Il presente progetto di costruzione di un impianto eolico può considerarsi in linea con gli obiettivi strategici della politica energetica europea, in quanto si pone come obiettivo lo sviluppo sostenibile e l'incremento della quota di energia rinnovabile, contribuendo a ridurre le emissioni di gas a effetto serra.
Obiettivi, norme e vincoli nazionali		
Obiettivi nazionali: - <i>SEN</i> - <i>PNIEC</i>	SEN fonti rinnovabili: 28% di rinnovabili sui consumi complessivi al 2030 rispetto al 17,5% del 2015; in termini settoriali, l'obiettivo si articola in una quota di rinnovabili sul consumo elettrico del 55% al 2030 rispetto al 33,5% del 2015; PNIEC quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia al 30%, alla riduzione del 43% dei consumi di energia primaria rispetto	Il presente progetto di costruzione di un impianto eolico può considerarsi in linea con gli obiettivi strategici della politica energetica nazionale, in quanto si pone come obiettivo lo sviluppo sostenibile e l'incremento della quota di energia rinnovabile, contribuendo a ridurre le emissioni di gas a effetto serra.

	allo scenario PRIMES 2007, alla riduzione del 33% dei gas serra.	
<i>Linee Guida DM 10.09.10</i>	<i>DM 10.09.10 – Allegato</i>	<p>Gli aerogeneratori in progetto non interessano aree non idonee.</p> <p>Il progetto, in linea con le linee guida nazionali, adotta le seguenti misure di mitigazione:</p> <p>Impatto visivo e paesaggistico</p> <ul style="list-style-type: none"> - la viabilità di servizio non dovrà essere finita con pavimentazione stradale bituminosa, ma con materiali drenanti naturali; - interrimento dei cavidotti; - utilizzare soluzioni cromatiche neutre e di vernici antiriflettenti, qualora disponibili; - ove necessarie, le segnalazioni per ragioni di sicurezza del volo a bassa quota, saranno di preferenza limitate alle macchine più esposte, se ciò è compatibile con le normative in materie di sicurezza; - assenza di cabine di trasformazione a base palo; - ubicazione dell'impianto distante da punti panoramici o da luoghi di alta frequentazione; - privilegiare macchine di grande taglia riducendone contestualmente il numero; - distanza minima tra le macchine di almeno 5 diametri sulla direzione prevalente del vento e 3 diametri sulla direzione perpendicolare a quella prevalente del vento; <p>Flora, fauna, ecosistemi</p> <ul style="list-style-type: none"> - minimizzazione delle modifiche dell'habitat in fase di cantiere e di esercizio; - contenimento dei tempi di costruzione; - utilizzo ridotto delle nuove strade realizzate a servizio degli impianti - utilizzo di aerogeneratori con torri tubolari, con bassa velocità di rotazione delle pale e privi di tiranti; - ripristino delle aree interessate dall'opera non più necessarie alla fase di esercizio; - inserimento di eventuali interruttori e trasformatori all'interno della cabina; - interrimento linee elettriche; <p>Geomorfologia e territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> - minima distanza di ciascun aerogeneratore da unità abitative munite di abitabilità, regolarmente censite e stabilmente abitate, non inferiore ai 200 m ; - minima distanza di ciascun aerogeneratore dai centri abitati individuati dagli strumenti urbanistici vigenti non inferiore a 6 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore; - utilizzo, per quanto possibile, dei percorsi di accesso presenti; - evitare pendenze in cui si possono innescare fenomeni di erosione; <p>Interferenze sonore ed elettromagnetiche</p> <ul style="list-style-type: none"> - utilizzo di generatori a bassa velocità; - far confluire le linee ad Alta Tensione in un unico elettrodotto di collegamento; - utilizzare, laddove possibile, linee interrato con una profondità minima di 1 m, protette e accessibili nei punti di giunzione ed opportunamente segnalate;

		<p>- posizionare, dove possibile, il trasformatore all'interno della torre.</p> <p>Incidenti</p> <p>- la distanza di ogni turbina eolica da una strada provinciale o nazionale deve essere superiore all'altezza massima dell'elica comprensiva del rotore e comunque non inferiore a 150 m dalla base della torre.</p>
Vincolo idrogeologico RDL 3267/23	Art. 20 chiunque debba effettuare movimenti di terreno che non siano diretti alla trasformazione a coltura agraria di boschi e dei terreni saldi ha l'obbligo di comunicarlo all'autorità competente per il nulla-osta.	L'intervento di progetto ricade parzialmente all'interno di aree soggette a vincolo idrogeologico di cui al Regio Decreto, pur non interessando territori boscati o aree PAI. Si chiederà nulla osta all'ufficio ripartimentale foreste di Agrigento nell'ambito della conferenza unificata.
Inquadramento sismico (O.P.C.M 3519/2006)	Zona IV	L'intervento ricade in zona IV, zona in cui i terremoti sono rari. Non vi sono quindi particolari prescrizioni a livello sismico.
Vincoli di natura ambientale		<p>Il progetto, comprensivo di area d'impianto e opere di connessione alla RTN, non ricade in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rete Natura 2000; • Zone IBA; • Zone RAMSAR; • Parchi e riserve regionali e nazionali; <p>Le aree protette più prossime al sito in esame sono il parco naturale integrale regionale "Maccalube di Aragona" e la ZSC ITA040008 "Maccalube di Aragona", parzialmente sovrapposte, poste a circa 3,8 km dall'aerogeneratore più prossimo, per il quale è stata presentata, a titolo integrativo su richiesta del MITE, Valutazione di Incidenza Ambientale.</p>
Vincoli paesaggistici D.lgs 42/04 DPR 31/17	<p>Ai sensi dell'art. 134 del D.lgs 42/04, sono beni paesaggistici:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) gli immobili e le aree di cui all'articolo 136, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141; b) le aree di cui all'articolo 142; c) gli ulteriori immobili ed aree specificamente individuati a termini dell'articolo 136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156. <p>L'art.142 del D.Lgs 42/04 indica le seguenti aree tutelate per legge:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) I territori costieri fino a 300 m dalla battigia b) I territori contermini ai laghi fino a 300 m dalla battigia c) I corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti da RD 1775/33 e le relative sponde per una fascia di 150 m d) Le montagne sopra 1600 m per le Alpi e 1200 m per gli Appennini e) I ghiacciai f) I parchi e le riserve nazionali, nonché I territori di protezione esterna dei parchi g) I territori coperti da foreste e boschi, ancorché danneggiati da incendio, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti all'art.2 commi 2 e 6 del D.Lgs. 227/01 h) Le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici i) Le zone umide incluse nell'elenco del DPR 448/76 	<p>Gli aerogeneratori in progetto non interessano vincoli ai sensi del d.lgs 42/04, né vincoli archeologici.</p> <p>Le opere in progetto sono esterne alle aree indicate all'articolo 134, comma 1, lettere a) e c) del Dlgs 42/2004. L'area vincolata ai sensi dell'art. 134 più prossima è collocata a circa 1,3 km dall'aerogeneratore più vicino. Le opere in progetto non ricadono in prossimità degli immobili elencati dall'articolo 136, comma 1, lettere a) e b) del Dlgs 42/2004.</p> <p>Le opere in progetto non interessano aree vincolate, fatto salvo per alcuni brevi tratti del cavidotto, che interessa alcune fasce di rispetto dei corsi d'acqua (art. 142, lett.C) e alcune aree di interesse archeologico (art. 142, lett.m) .Si evidenzia che il cavidotto sarà interrato e quindi non comporterà alterazione dei valori del paesaggio esistenti. Per quanto riguarda le aree di interesse archeologico, si fa presente che le stesse saranno interessate per brevi tratti e, comunque, sempre sotto strade esistenti e asfaltate.</p> <p>DPR 31/17: Fatto salvo specifiche prescrizioni paesaggistiche relative alle aree di interesse archeologico, l'interferenza del cavidotto interrato con i beni di cui sopra non comporta attivazione della procedura di cui all'art. 146 del d.lgs 42/04 (Autorizzazione paesaggistica).</p> <p>I cavidotti saranno interrati sottosuolo (in prevalenza sotto strade esistenti). Gli attraversamenti dei corsi d'acqua avverranno, laddove possibile, in ancoraggio e in aderenza alle opere d'arte esistenti (sovrappassi), minimizzando ogni impatto sugli stessi, in alternativa in TOC.</p>

	<p>l) I vulcani</p> <p>m) Le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del D.Lgs 42/04</p> <p>DPR 31/17</p> <p><i>A.15. fatte salve le disposizioni di tutela dei beni archeologici nonché le eventuali specifiche prescrizioni paesaggistiche relative alle aree di interesse archeologico di cui all'art. 142, comma 1, lettera m) del Codice, la realizzazione e manutenzione di interventi nel sottosuolo che non comportino la modifica permanente della morfologia del terreno e che non incidano sugli assetti vegetazionali, quali: volumi completamente interrati senza opere in soprasuolo; condotte forzate e reti irrigue, pozzi ed opere di presa e prelievo da falda senza manufatti emergenti in soprasuolo; impianti geotermici al servizio di singoli edifici; serbatoi, cisterne e manufatti consimili nel sottosuolo; tratti di canalizzazioni, tubazioni o cavi interrati per le reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse o di fognatura senza realizzazione di nuovi manufatti emergenti in soprasuolo o dal piano di campagna; l'allaccio alle infrastrutture a rete. Nei casi sopraelencati è consentita la realizzazione di pozzetti a raso emergenti dal suolo non oltre i 40 cm;</i></p>	
Norme, obiettivi, vincoli e pianificazione regionale		
<p><u>Decreto 10 ottobre 2017</u> <i>Aree non idonee</i></p>	<p>Le aree non idonee per la tipologia di intervento in oggetto (EO3) sono così definite:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ <i>Aree caratterizzate da pericolosità idrogeologica e geomorfologica PAI "molto elevata" (P4) ed "elevata" (P3)</i> ➤ <i>Beni paesaggistici, aree e parchi archeologici, boschi</i> ➤ <i>Aree di particolare pregio ambientale</i> <ol style="list-style-type: none"> a. Siti di importanza comunitaria (SIC); b. Zone di protezione speciale (ZPS); c. Zone speciali di conservazione (ZSC); d. Important Bird Areas (IBA) ivi comprese le aree di nidificazione e transito d'avifauna migratoria o protetta; e. Rete ecologica siciliana (RES); f. Siti Ramsar (zone umide) di cui ai decreti ministeriali e riserve naturali di cui alle leggi regionali 6 maggio 1981, n. 98 e 9 agosto 1988, n. 14 e s.m.i.; g. Oasi di protezione e rifugio della fauna di cui alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33 e s.m.i.; h. Geositi; i. Parchi regionali e nazionali ad eccezione di quanto previsto dai relativi regolamenti vigenti alla data di emanazione del presente decreto. <p>Non sono inoltre idonei alla realizzazione di impianti EO2 ed EO3 i corridoi ecologici individuati in base alle cartografie redatte a corredo dei Piani di gestione dei siti Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS), reperibili nel sito istituzionale del Dipartimento regionale dell'ambiente e dalla cartografia della Rete ecologica siciliana (RES).</p>	<p>Gli aerogeneratori in progetto non interessano <i>aree non idonee</i> ai sensi del decreto 10 ottobre 2017.</p>

<p><i>Aree di particolare attenzione</i></p>	<p>Le aree di particolare attenzione per la categoria di intervento in oggetto sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Aree che presentano vulnerabilità ambientali con vincolo idrogeologico</i> <p>sono di particolare attenzione le aree nelle quali è stato apposto il vincolo idrogeologico ai sensi del Rd 30 dicembre 1923, n. 3267.</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Le aree individuate nel PAI a pericolosità media (P2), moderata (P1) e bassa (P0)</i> - <i>Aree di particolare attenzione paesaggistica</i> <p>Gli interventi per la realizzazione di impianti di tipo EO1, EO2 ed EO3 ricadenti nell'ambito e in vista delle aree indicate all'articolo 134, comma 1, lettere a) e c) del Dlgs 42/2004 ovvero in prossimità degli immobili elencati dall'articolo 136, comma 1, lettere a) e b) del Dlgs 42/2004, sono soggetti alla disciplina di cui all'articolo 152 del medesimo Dlgs ("Interventi soggetti a particolari prescrizioni").</p> <p>Tale disciplina si applica anche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • qualora gli impianti ricadano in prossimità o in vista dei parchi archeologici perimetrati ai sensi della Le n. 20/2000; • qualora gli impianti ricadano nelle zone all'interno di con visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi anche in termini di notorietà internazionale di attrattività turistica. <ul style="list-style-type: none"> - <i>Aree di pregio agricolo e beneficiarie di contribuzioni ed aree di pregio paesaggistico in quanto testimonianza della tradizione agricola della Regione</i> 	<p>Il progetto ricade parzialmente in vincolo idrogeologico, tuttavia non interessa territori boscati ne aree PAI.</p> <p>Le opere in progetto sono esterne alle aree indicate all'articolo 134, comma 1, lettere a) e c) del Dlgs 42/2004. L'area vincolata ai sensi dell'art. 134 più prossima è collocata a circa 1,3 km dall'aerogeneratore più vicino. Le opere in progetto non ricadono in prossimità degli immobili elencati dall'articolo 136, comma 1, lettere a) e b) del Dlgs 42/2004.</p> <p>La visibilità teorica dell'impianto in oggetto, in relazione alle caratteristiche intrinseche delle opere stesse, è tuttavia, estesa al territorio circostante, tra cui una piccola porzione dell'abitato di Agrigento e delle sue pendici, poste all'estremità del perimetro del parco archeologico. Tuttavia, data anche la notevole distanza (>8 km) non si ritiene che possa direttamente interferire con la visibilità panoramica, non creando impedimento alla stessa.</p> <p>L'intervento non interessa aree di pregio agricolo.</p>
<p>PEARS Sicilia 2030</p>	<p>Approvato dalla GIUNTA REGIONALE con Deliberazione n. 67 del 12 febbraio 2022.</p> <p>Obiettivi FER: copertura del 67,57% al 2030</p>	<p>Il progetto è coerente con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal piano in quanto impianto di produzione energetica da fonte rinnovabile, la cui promozione e sviluppo costituisce uno degli obiettivi principali del Piano stesso.</p>
<p>Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R)</p>	<p>D.A. n. 7276 del 28/12/1992</p> <p>Con D.A.64/GAB del 30 settembre 2021 è stato definitivamente approvato il Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadente nella provincia di Agrigento.</p>	<p>Il progetto in esame ricade in Ambito 10. Area delle colline della Sicilia centromeridionale.</p>
<p><u>PTPR - Beni paesaggistici</u></p>		<p>Le opere in progetto non interessano aree vincolate, fatto salvo per alcuni brevi tratti del cavidotto, che interessa alcune fasce di rispetto dei corsi d'acqua (art. 142, lett.C) e alcune aree di interesse archeologico (art. 142, lett.m). Si evidenzia che il cavidotto sarà interrato e quindi non comporterà alterazione dei valori del paesaggio esistenti. Per quanto riguarda le aree di interesse archeologico, si fa presente che le stesse saranno interessate per brevi tratti e, comunque, sempre sotto strade esistenti e asfaltate.</p>

<p><u>PTPR - Componenti del paesaggio</u></p>		<p>Il cavidotto interrato interseca la viabilità storica e alcune aree di interesse archeologico (d.lgs 42/04 art. 142 c.1. lett. m). I beni isolati più prossimi sono riconducibili alla categoria "D", nello specifico D1 Aziende, bagli, casali, case, cortili, fattorie, fondi, casene, masserie, robbe e D5 Abbeveratoi, acque, cisterne, fontane, fonti, gebbie, macchine idriche, norie o senie, pozzi, serbatoi, vasche.</p> <p>Nell'area si rileva la presenza di alcune sorgenti, sulle quali le opere non interferiscono, e alcune cime.</p> <p>I punti panoramici sono collocati a nord del progetto, il più vicino dista circa 2 km dall'aerogeneratore più prossimo.</p>
	<p>Art. 14 Paesaggio agrario</p> <p>a) paesaggio delle colture erbacee: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale. In particolare, nelle aree soggette a vincolo paesaggistico, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - parziale conversione in pascolo permanente o avvicendato e/o miglioramento della copertura del pascolo esistente. - ritiro dei seminativi dalla produzione e creazione di aree di rinaturazione. - introduzione di fasce e zone arbustate o alberate per l'incremento della biodiversità. <p>La creazione di reti ecologiche di connessione, rappresentata dalle aree di rinaturazione e dalla costituzione di fasce e zone arbustate o alberate, andrà nell'ambito del paesaggio a campi aperti tipico del seminativo semplice, effettuata in corrispondenza dei seguenti territori:</p> <ol style="list-style-type: none"> 62. aree di interesse naturalistico e in prossimità di aree protette e zone umide; 63. ambiti ripariali dei fiumi e corsi d'acqua minori oggi privi di fasce di vegetazione ripariale, comprese forre e valloni minori; 64. viabilità podereale e interpodereale; 65. invasi naturali e artificiali; 66. emergenze rocciose isolate. <p>La realizzazione delle fasce arbustate o alberate andrà effettuata nel rispetto dei caratteri fitogeografici del territorio; la scelta delle specie sarà rivolta a quella indigena o autoctona.</p> <p>d) paesaggio del vigneto: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale. In particolare, nelle aree soggette a vincoli paesaggistici, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure: - per i vigneti ad alberello e controspalliera in asciutto per le produzioni tradizionali tipiche a carattere estensivo e specifica localizzazione, mantenimento della destinazione colturale per impianti a specifica tipologia e localizzazione, nelle aree di applicabilità della misura; - per gli impianti posti su terrazze, impiego di metodi di produzione compatibili con le esigenze</p>	<p>Le opere in esame ricadono, quasi totalmente, nel "paesaggio delle colture erbacee". L'intervento in oggetto, per sua natura, comporta una contenuta perdita di suolo, che, come si evince dalla relazione agronomica, risulta irrilevante sulla superficie complessiva utilizzata ai fini agricoli a livello comunale: considerato che la SAU del comune di Favara e di Comitini è di circa 11.000 ettari l'incidenza dovuta alla sottrazione di suolo agricolo è pari allo 0,02%;</p> <p>Si ritiene quindi che l'inserimento del progetto in esame, pur comportando l'inserimento di nuovi elementi nel territorio, consenta di mantenere la prevalente vocazione agricola dello stesso.</p> <p style="text-align: center;">---</p> <p>L'impianto è interamente su terreno agricolo coltivato a seminativo o incolto, fatto salvo per una piccola interferenza con un vigneto, in corrispondenza della turbina FV03, che interesserà circa 1.000 m2 di vigneto ma che, in accordo con la proprietà, potrà essere ricollocato in terreni adiacenti.</p> <p>Alcuni tratti di cavidotto interrato e di viabilità di accesso ricadono in aree classificate nel Piano come "vigneto". Tuttavia gli stessi interesseranno viabilità interpodereale già esistente, senza interferire con l'area piantumata.</p> <p>Le predette aree classificate a vigneto, in ogni caso, non sono soggette a vincoli paesaggistici.</p>

	<p>dell'ambiente e la cura del paesaggio: in particolare, per i fini della conservazione del paesaggio, mantenimento della funzionalità degli impianti, manutenzione ed eventuale ripristino dei terrazzamenti.</p>	
	<p>Art. 15 Archeologia "Aree soggette alla disposizione di cui all'art. 142, comma 1, lett. m) del Codice (Zone di interesse archeologico)". <i>In tali aree gli interventi, che a qualunque titolo comportino scavi, devono essere eseguiti sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali che può, qualora se ne verificano le condizioni necessarie, avviare le procedure di tutela ai sensi degli artt. 10 e segg. del Codice. I progetti delle opere da realizzare in tali aree sono soggetti ad autorizzazione della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali ai sensi dell'art. 146 del Codice. La Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali, nell'attuazione della propria attività istituzionale, si fonda sugli indirizzi generali di cui al precedente punto A), in dipendenza dei quali può imporre, motivatamente, limitazioni dell'uso di tali aree. I progetti delle opere da realizzare sono inoltre valutati sulla base dei loro caratteri di compatibilità paesaggistica.</i></p>	<p>Le opere di progetto non interferiscono con aree art 142, comma 1 m), se non per brevi tratti del cavidotto interrato a circa 1m di profondità, il cui percorso lambisce alcune zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. m, finanche a interessarne parzialmente alcuni tratti, comunque coincidenti con le strade esistenti sotto le quali esso corre.</p> <p>Gli scavi per la posa dei cavidotti ricadenti nelle aree di cui all'art. 142 c.1 l.m del d.lgs 42/04 andranno, ove necessario, eseguiti sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.</p> <p>Si rammenta che, ai sensi del DPR 31/2017 la posa dei cavidotti interrati è esclusa da Autorizzazione Paesaggistica:</p>
	<p>Art. 17 Beni isolati. <i>I beni isolati, rappresentati nella relativa cartografia del Piano e riportati nelle schede descrittive, costituiscono testimonianza irrinunciabile delle vicende storiche del territorio; quando in rapporto funzionale e visuale con il sito e il territorio circostante, si configurano inoltre quali elementi primari nella percezione del paesaggio. Essi, ove non già ricadenti all'interno di aree sottoposte a tutela ai sensi degli artt. 136 e 142 del Codice, nei casi di riconosciuta particolare rilevanza sono classificati come beni paesaggistici di cui all'art.134 lett. c), unitamente alle eventuali pertinenze percepite considerate complemento paesaggistico e ambientale essenziale per la comprensione del rapporto bene-paesaggio.</i> <i>Eventuali progetti che interessino beni sottoposti a tutela, quando compatibili con gli usi consentiti al successivo punto B) e con eventuali ulteriori limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.</i></p>	<p>Le opere in progetto non interferiscono direttamente con Beni isolati.</p> <p>Entro 1 km dalle opere si rilevano le seguenti tipologie di beni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - D Architettura produttiva D1 Aziende, bagli, casali, case ,cortili, fattorie, fondi, casene, masserie, robbe - D Architettura produttiva D5 Abbeveratoi, acque, cisterne, fontane, fonti, gebbie, macchine idriche, norie o senie, pozzi, serbatoi, vasche <p>Il bene isolato più prossimo agli aerogeneratori in progetto si trova a 225 m circa dall'aerogeneratore FV2 (Bene isolato tipologia D1 – n. scheda 794 – casa Bosco). Tale bene è tuttavia in stato di completo abbandono.</p>
	<p>Art. 18 Viabilità storica. <i>Viabilità esistente: sentieri, percorsi agricoli interpoderali e trazzerali e trazzere regie. Il Piano Paesaggistico valorizza la rete della viabilità esistente evitando che essa venga alterata con modifiche dei tracciati e con aggiunte o tagli o ristrutturazioni che ne compromettano l'identità. Esso assicura:</i> <i>a) la conservazione dei tracciati, rilevabili dalla cartografia storica, senza alterazioni</i></p>	<p>Gli aerogeneratori non interferiscono con la viabilità storica. Le piste di accesso e i cavidotti interrati intersecano in alcuni tratti la rete di viabilità storica che da sopralluoghi effettuati non risulta tuttavia esistente.</p>

	<p><i>traumatiche dei manufatti delle opere d'arte;</i></p> <p><i>b) la manutenzione dei manufatti con il consolidamento del fondo e dei caratteri tipologici originali; c) la conservazione dei ponti storici e delle altre opere d'arte;</i></p> <p><i>d) la conservazione ove possibile degli elementi complementari quali: i muretti laterali, le cunette, i cippi paracarri, i miliari ed il selciato;</i></p> <p><i>e) vanno evitate le palificazioni per servizi a rete e l'apposizione di cartelli pubblicitari, esclusa la segnaletica stradale e quella turistica di modeste dimensioni.</i></p> <p><i>Rami della ferrovia a scartamento ridotto: (...)</i></p> <p><i>Relativamente alle componenti non comprese nei territori sopradetti, gli Enti competenti avranno cura di valutare sulla base dei caratteri culturali sopradescritti e della rilevanza degli oggetti interessati la qualità e l'ammissibilità delle opere progettate.</i></p>	
	<p>Art. 19 Punti e percorsi panoramici</p> <p><i>Il Piano Paesaggistico tutela i punti panoramici ed i percorsi stradali e autostradali che consentono visuali particolarmente ampie e significative del paesaggio, poiché offrono alla pubblica fruizione immagini rappresentative delle valenze ambientali e culturali del territorio.</i></p> <p><i>Per tali aree ed elementi la pianificazione urbanistica territoriale provvederà ad inserire nei propri strumenti il quadro delle emergenze percettive dando luogo ad attività volte alla loro valorizzazione.</i></p> <p><i>Il Piano riconosce valore culturale e ambientale a tutti quegli elementi, punti e percorsi panoramici, che consentono visuali particolarmente ampie e significative del paesaggio percepito. Le vedute d'insieme, sia dai rilievi che dalla costa, sono un valore qualificante</i></p> <p><i>che va rispettato salvaguardando l'ampiezza della percezione dai punti e dai percorsi panoramici. A tal fine il piano individua i principali punti e percorsi panoramici, nelle tavole di Piano, in base ai seguenti criteri:</i></p> <p><i>a. rete viaria fondamentale di grande comunicazione e punti di sosta, attraverso i quali si presenta quotidianamente ai viaggiatori l'immagine rappresentativa delle molteplici valenze ambientali e culturali dell'ambito;</i></p> <p><i>b. tracciati viari storici, che costituiscono la matrice sulla quale si è formato nei secoli il sistema insediativo dell'ambito.</i></p> <p><i>Per tali punti e percorsi il piano prevede la disciplina della conservazione, consentendo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>- interventi migliorativi delle caratteristiche tecniche della viabilità panoramica che non ledano le opportunità, da queste offerte, di fruizione del paesaggio circostante e che favoriscano l'inserimento del percorso nel contesto naturale ed ambientale locale;</i> <i>- per l'illuminazione stradale, ove necessario, sulle strade di mezza costa, si dovranno posizionare i pali sul lato a monte e, sulle strade di crinale, dovranno essere particolarmente diradati; dovranno essere esclusi in ogni caso cavi aerei di qualsiasi tipo. i corpi illuminanti dovranno essere appositamente progettati al fine di ridurre</i> 	<p>I punti panoramici più prossimi all'impianto si trovano a nord di esso e sono posti ad almeno 2 km dall'aerogeneratore più prossimo.</p> <p>I punti panoramici da cui l'impianto in progetto è teoricamente visibile sono:</p> <p>- "La Pietra" a Comitini (Rocca Petra), a circa 2 km dall'aerogeneratore più vicino.</p> <p>- "Opera Pia Principe di Aragona" a circa 5 km dall'aerogeneratore più vicino (dal quale però in realtà la visuale è schermata dagli edifici limitrofi).</p> <p>La tipologia di intervento in esame, per le sue caratteristiche intrinseche, come già indicato in precedenza, è visibile da una porzione estesa del territorio circostante. Tuttavia, non si ritiene che possa direttamente interferire con la visibilità panoramica, non creando impedimento alla stessa.</p>

	<p><i>l'inquinamento luminoso;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>l'installazione di qualsivoglia struttura funzionale alla circolazione veicolare che risulti compatibile con le valenze paesaggistiche del percorso considerato o dei punti panoramici in esso presenti.</i> <p><i>Non è compatibile con gli obiettivi perseguiti dal Piano:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>apporre cartelloni pubblicitari di qualsiasi forma e dimensione che possano interferire con la panoramicità dei punti e percorsi panoramici;</i> - <i>l'edificazione sulle aree adiacenti di manufatti di qualsiasi genere, che possono direttamente interferire con la visibilità del panorama dagli elementi considerati; per le aree più discoste, in quanto solo indirettamente interferenti con le visuali relative agli anzidetti punti o percorsi, dovrà prevedersi l'accurato inserimento visivo dei manufatti da edificare;</i> - <i>piantumare il ciglio stradale con essenze arboree di qualsivoglia sviluppo, escludendo da tale divieto le operazioni di ripristino di eventuali preesistenti alberature di pregio.</i> 	
<p><u>PTPR - Regimi normativi</u></p>		<p>Le opere ricadono totalmente nel paesaggio locale "PL26 – Colline di grotte e Racalmuto" e sono esterne a livelli di tutela, fatto salvo per brevi tratti di cavidotto MT interrato che interessa alcune aree a "livello di tutela 1" denominate "26a".</p>
	<p>Art. 20 Regimi normativi <i>Aree con livello di tutela 1)</i></p> <p><i>Aree caratterizzate da valori percettivi dovuti essenzialmente al riconosciuto valore della configurazione geomorfologica; emergenze percettive (componenti strutturanti); visuali privilegiate e bacini di intervisibilità (o afferenza visiva). In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all'art. 146 del Codice. Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, è consentita la realizzazione di edifici da destinare ad attività a supporto dell'uso agricolo dei fondi nel rispetto del carattere insediativo rurale, nonché la realizzazione di insediamenti produttivi di cui all'art. 22 l.r. 71/78 e s.m.i. Sono altresì consentite le eventuali varianti agli strumenti urbanistici comunali esclusivamente finalizzate alla realizzazione di attività produttive, secondo quanto previsto dagli artt. 35 l.r. 30/97 e 89 l.r. 06/01 e s.m.i. I provvedimenti di autorizzazione e/o concessione recepiscono le norme e le eventuali prescrizioni e/o condizioni di cui al presente Titolo III con le previsioni e le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali.</i></p> <p>26a. Paesaggio fluviale e aree di interesse archeologico (Aste fluviali e fasce di rispetto; aree di interesse archeologico) Livello di tutela 1 Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;</i> 	<p>Le opere in progetto non interferiscono con le aree di tutela, se non per brevi tratti del cavidotto interrato MT che interferiscono con aree con livello di tutela 1. Il cavidotto sarà interrato a circa 1 m di profondità e seguirà la viabilità esistente, si ritiene perciò che possa essere compatibile con la componente paesaggistica e archeologica.</p> <p>Per quelle aree ricadenti nella componente "Archeologia" gli scavi per la posa dei cavidotti dovranno essere preventivamente autorizzati e, ove necessario, saranno eseguiti sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali, come già espresso in precedenza.</p> <p>Non vi sono interferenze con aree di tutela a livello 2 e 3.</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio; - valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale; - mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità; - conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri); - tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali; - tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); - localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture; - utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza; - tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche; - recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori. <p>In queste aree non è consentito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica; - attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti; - realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione; - realizzare cave; - realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere; - qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona. <p>Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:</p>	
--	---	--

	<p>- <i>mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;</i></p> <p>- <i>tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.</i></p>	
	<p>Art.64 interventi di rilevante trasformazione del territorio</p> <p><i>I progetti che comportano notevoli trasformazioni e modificazioni profonde dei caratteri paesaggistici del territorio, anche quando non siano soggetti a valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) a norma della legislazione vigente, nazionale e regionale, quando non preclusi dalla presente normativa, debbono essere accompagnati, ai fini del presente Piano, da uno studio di compatibilità paesaggistico-ambientale ai sensi del D.P.R. del 12.04.1996 e s.m.</i></p> <p><i>Si considerano interventi di rilevante trasformazione del paesaggio:</i></p> <p>(...)</p> <p><i>d. le opere tecnologiche:</i></p> <p>- <i>impianti per la produzione, lo stoccaggio e il trasporto a rete dell'energia, incluse quelli da fonti rinnovabili, quali impianti geotermici, da biomasse, centrali eoliche ed impianti fotovoltaici;</i></p> <p>---</p> <p><i>c) Impianti tecnologici</i></p> <p><i>Nella progettazione degli impianti tecnologici, (...), si deve porre particolare attenzione ai tracciati, ai rischi connessi ad eventuali disfunzioni degli impianti e ai conseguenti pericoli e danni all'ambiente e al paesaggio.</i></p> <p>---</p> <p><i>Nella localizzazione e progettazione dei suddetti impianti inclusi antenne, ripetitori, impianti per sistemi di generazione elettrica-eolica-solare e simili, si dovrà valutare l'impatto sul paesaggio e sull'ambiente e si dovrà comunque tener conto delle strade e dei percorsi già esistenti, nonché evitare tagli o danneggiamento della vegetazione esistente. Vanno esclusi i siti di elevata vulnerabilità percettiva quali le singolarità geolitologiche e geomorfologiche, i crinali, le cime isolate, i timponi, ecc. e comunque le aree ricadenti nei livelli 2) e 3) di cui al precedente art. 20 della presente normativa.</i></p> <p><i>Tale vulnerabilità, nelle aree sottoposte a tutela paesaggistica in cui la realizzazione degli impianti non è specificatamente preclusa, dovrà essere oggetto di studi dei bacini di intervisibilità da sottoporre all'approvazione della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.</i></p> <p><i>Per i progetti e gli interventi inerenti ad opere per la distribuzione dell'energia, ferme restando le limitazioni sopra richiamate e in particolare il divieto di installare piloni e tralici nelle aree ricadenti nei livelli 2) e 3) di cui al precedente art. 20 della presente normativa, l'attraversamento soprasuolo di cavidotti delle</i></p>	<p>Nella progettazione delle opere si sono adottate soluzioni atte a mitigare gli impatti del progetto, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - uso della viabilità esistente con minima occupazione di nuovo suolo; - collocazione delle opere in coerenza con la naturale orografia del sito, per ridurre le opere di scavo e riporto; - ove possibile, collocazione delle opere ai limiti delle particelle catastali, per evitare il frazionamento delle colture; - uso di macchine di ultima generazione, che permettono di ridurre il numero di macchine a parità di potenza installata, consumando meno suolo e mantenendo maggiori distanze tra esse. Le macchine di grande taglia consentono inoltre una maggiore robustezza ed efficienza e mantengono una velocità di rotazione più bassa, che si traduce in un minor disturbo visivo, minore disturbo per l'avifauna, gittate inferiori in caso di rottura e minori fenomeni di "shadow flickering". - non alterazione del regime idrogeologico; - massimo riutilizzo delle terre e rocce da scavo in sito; - nessuna opere di recinzione degli impianti (eccetto per la SSEU) per non introdurre discontinuità nel paesaggio agrario - uso di cavi elicordati per ridurre le emissioni elettromagnetiche e i potenziali disturbi alle linee di telecomunicazioni; - posa dei cavi interrata per ridurre l'impatto visivo e le emissioni elettromagnetiche; - scelta dell'ubicazione di impianto: prossima a un'area industriale e all'esistente Stazione Elettrica di Terna, ad uso esclusivamente agricolo con assenza di colture di pregio e esterna a vincoli di qualsivoglia natura (fatto salvo per brevi tratti di cavidotto interrato, come già ribadito in precedenza). <p>---</p> <p>Nella progettazione dell'impianto in esame, si è posta particolare attenzione nel ridurre l'impatto di tutte le opere connesse. Infatti, si utilizzerà in gran parte la viabilità esistente, le piste di accesso agli aerogeneratori di nuova costruzione riprenderanno, dove possibile, tracciati agricoli esistenti. Laddove non ve ne siano le piste di accesso correranno ai limiti della proprietà al fine di minimizzare il disturbo per i coltivatori del fondo. I cavidotti saranno interrati quasi completamente sotto le strade e le piste di accesso. Nel solo caso dell'aerogeneratore FV1 il cavidotto sarà interrato lungo il limite della proprietà catastale verso sud, mentre la strada di accesso sarà collocata a nord dell'aerogeneratore, questo per evitare che la nuova strada (in quanto nuova edificazione) interferisca con un'area a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 c.1 lett.c del d.lgs 42/04 (buffer</p>

	<p>sud dette aree tutelate dai livelli di tutela 2 e 3 non è da ritenersi pregiudizievole della loro salvaguardia paesaggistica ad eccezione delle aree gravate da specifici vincoli archeologici dove, al contrario, occorre mantenere la loro assoluta integrità paesaggistica.</p> <p>---</p> <p>Tutti i lavori di costruzione o sistemazione inerenti a particolari impianti che incidono sul terreno con scavi, tagli, movimenti di terra, riporti, spacco di rocce, formazioni di detriti e materiali di risulta e simili devono ristabilire l'equilibrio idrogeologico e ripristinare il manto vegetale e la continuità della configurazione paesaggistica.</p> <p>---</p> <p>d) Impianti energetici</p> <p>(...) Ferme restando le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, per gli impianti di tipo industriale e in ogni caso per gli impianti collocati sul suolo l'intervento progettuale deve prevedere adeguate opere di mitigazione correlate alla natura ed ai caratteri naturali del territorio circostante.</p> <p>In aggiunta ai criteri di cui sopra si prescrive che:</p> <p>a) l'altezza della schermatura vegetale deve essere superiore a quella dei manufatti tecnologici;</p> <p>b) al fine di potenziare la rete ecologica, elemento fondamentale del paesaggio degli ecosistemi, all'interno degli impianti dovranno essere previste adeguate fasce;</p> <p>c) le recinzioni dei terreni interessati devono essere realizzate con muri tradizionali "a secco" laddove essi costituiscono un elemento caratteristico del paesaggio;</p> <p>d) è vietata la modifica dell'orografia del territorio;</p> <p>e) è vietata la demolizione di muri preesistenti a secco e/o di particolare pregio, sia di recinzione che di terrazzamento, qualora non sia finalizzata alla ricostruzione degli stessi;</p> <p>f) è vietata l'estirpazione delle essenze autoctone di alto fusto;</p> <p>g) è da limitare l'uso di opere in cemento armato,</p> <p>h) i progetti devono prevedere il ripristino degli eventuali elementi presenti sul sito riferibili ai caratteri del paesaggio agrario;</p> <p>i) nei territori, non soggetti a tutela ai sensi dell'art.134 del d.lgs.42/04, caratterizzati dalla presenza di masserie e fabbricati rurali censiti nell'elenco dei beni isolati di cui al presente Piano Paesaggistico, dovranno essere salvaguardate le relazioni degli aspetti percettivi e visuali.</p> <p>La realizzazione di impianti eolici industriali, compresi quelli di minieolico, non è consentita nelle aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 134 del Codice. Considerata la particolare conformazione del territorio della provincia di Agrigento, dove l'intervisibilità degli elementi paesaggistici è estremamente elevata, si dovrà valutare, nelle restanti parti del territorio provinciale, la compatibilità della loro realizzazione, con la facoltà di precluderla, con i beni paesaggisticamente tutelati al fine di</p>	<p>di un corso d'acqua). Nessuna opera interferisce con aree ricadenti nei livelli 2) e 3) di cui all'art. 20 dell'NTA del Piano.</p> <p>---</p> <p>Il progetto in esame non prevede taglio o danneggiamento della vegetazione naturale esistente. Non vi sono interferenze dirette con singolarità geolitologiche e geomorfologiche, crinali, cime isolate, timponi o aree a livello di tutela 2) e 3).</p> <p>---</p> <p>Non si prevedono modifiche nell'equilibrio idrogeologico dei luoghi, in ogni caso, laddove necessario, si provvederà a dotare le opere civili di idonee opere di regimazione delle acque pluviali che consentano il deflusso delle stesse verso i naturali impluvi. Alla fine dei lavori di costruzione, il manto vegetale verrà ripristinato, fatto salvo per quanto strettamente necessario all'esercizio (una pista di accesso di larghezza di circa 5 m e una piazzola di esercizio di circa 3.000 mq), che saranno finite a misto granulare stabilizzato. L'uso del cemento sarà limitato allo stretto necessario (opere di fondazione interrata).</p> <p>---</p> <p>Per mitigare l'impatto del progetto stesso, si propongono alcuni interventi mitigativi e compensativi, illustrati nel pertinente capitolo del SIA. Nella definizione delle proposte mitigative si è data la priorità a quelle tipologie di intervento che si reputano maggiormente compatibili con il contesto agricolo locale. Tuttavia, nella consueta ottica di fattiva collaborazione che contraddistingue la società Proponente, i possibili interventi verranno concordati con le istituzioni, secondo le esigenze del territorio e in coerenza con gli obiettivi della pianificazione.</p> <p>---</p> <p>L'intervento in oggetto non prevede l'installazione di recinzioni perimetrali (se non intorno alla SSEU, che però si inserisce in un contesto tecnologico, in stretta vicinanza a opere simili e alla stessa Stazione Elettrica di Terna).</p> <p>---</p> <p>Non si prevede l'estirpazione di essenze autoctone ad alto fusto e i movimenti di terra saranno quelli strettamente necessari a garantire il livello di pendenza utile per poter installare gli aerogeneratori. Le aree di cantiere saranno ripristinate alla fine dei lavori di installazione, lasciando solo quanto strettamente necessario alle normali operazioni di manutenzione (piste di accesso con carreggiata di circa 5 m e piazzole di esercizio di circa 3.000 mq).</p> <p>---</p> <p>Non vi sono interferenze con muri a secco.</p> <p>---</p> <p>Il bene isolato più prossimo agli aerogeneratori in progetto si trova a 225 m circa dall'aerogeneratore FV2 (Bene isolato tipologia D1 – n. scheda 794 – casa Bosco). Tale bene è tuttavia in stato di completo abbandono.</p> <p>---</p> <p>Le opere non interferiscono in modo diretto con beni soggetti a tutela (fatto salvo per il cavidotto interrato che intercetta alcuni brevi tratti di aree di livello 1). Il grande distanziamento degli aerogeneratori e il loro posizionamento ordinato, lungo la naturale orografia dei luoghi consente di</p>
--	--	---

	<i>salvaguardare gli aspetti panoramici e l'integrità degli scenari delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico.</i>	<p>minimizzare l'impatto sul paesaggio circostante.</p> <p>---</p> <p>L'intervento in oggetto, per sua natura, comporta una contenuta perdita di suolo, che, come si evince dalla relazione agronomica, risulta irrilevante sulla superficie complessiva utilizzata ai fini agricoli a livello comunale (0,02% del territorio comunale di Comitini e Favara). Si ritiene quindi che l'inserimento del progetto in esame, pur comportando l'inserimento di nuovi elementi nel territorio, consenta di mantenere la prevalente vocazione agricola dello stesso.</p> <p>---</p> <p>Non da ultimo, si rammenta l'estrema vicinanza al sito di zone "D" (industriali e assimilate) dei comuni di Aragona, Favara e Comitini.</p>
Piano Regionale di Coordinamento per la tutela della qualità dell'aria	I comuni di Favara e Comitini si trovano nella "Zona Altro Territorio Regionale" come mostrato nella figura precedente. Il terreno non ricade tra le aree ad elevato rischio di crisi ambientale (AERCA) identificate dal presente piano.	In relazione alla tipologia di intervento previsto e in funzione dell'analisi effettuata, il presente progetto è conforme al Piano in quanto la sua realizzazione comporterà emissioni in atmosfera di entità trascurabile e limitate alla fase di cantiere e contribuirà ad abbattere l'emissione di gas climalteranti e nocivi per l'uomo, gli animali e la vegetazione.
Piano per l'Assetto idrogeologico (P.A.I.)	Redatto ai sensi dell'art. 17, c. 6 ter della L. 183/89, dell'art. 1, c. 1 del D.L. 180/98, convertito con modificazioni dalla L. 268/98 e dell'art. 1 bis del D.L. 279/2000, convertito con modificazioni dalla L. 365/2000	Il progetto in esame risulta completamente esterno alla perimetrazione di aree a pericolosità e/o rischio idraulico e geomorfologico.
Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi	Redatto ai sensi dell'art. 3, comma 3 della Legge 21 novembre 2000 n. 353, quale aggiornamento del Piano AIB 2015 vigente, approvato con Decreto del Presidente della Regione Siciliana in data 11 Settembre 2015, ai sensi dell'art. 34 della Legge Regionale 6 aprile 1996, n. 16, così come modificato dall'art. 35 della Legge Regionale 14 aprile 2006 n. 14	Il progetto in esame non risulta in contrasto con la disciplina di Piano in quanto non interessa aree percorse dal fuoco, né aree a bosco.
Piano di gestione delle acque	Approvato con decreto del 27/10/2016 pubblicato sulla G.U.R.I. n° 25 del 31/01/2017	<p>Il progetto in esame:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Non risulta in contrasto con la disciplina di Piano ed, in particolare, con le misure di prevenzione dell'inquinamento o di risanamento per specifiche aree (aree di estrazione acque destinate al consumo umano, aree sensibili, ecc.); - Non presenta elementi in contrasto, in termini di consumo idrici, in quanto non comporterà utilizzi idrici; - Non presenta elementi in contrasto, in termini di scarichi idrici, poiché non è prevista l'emissione di reflui civili e sanitari in fase di esercizio. Nella sottostazione è previsto un servizio igienico che sarà dotato di vasca Imhoff. In fase di cantiere si utilizzeranno appositi bagni chimici, svuotati periodicamente da idonee società.
Norme e pianificazione comunale		
Piano regolatore comunale di Favara	<i>Zone "E1 – Agricole" (art. 29 delle N.T.A.)</i>	<p>le aree oggetto dell'intervento ricadono nelle zone "E1 – Aree Agricole".</p> <p>Parte di queste aree sono soggette a vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923, Mod. R.D. 23/1926 e 215/1933 del P.R.G.);</p> <p>Le opere sono esterne alle fasce di rispetto di 150 m dai corsi d'acqua rilevanti ai fini paesaggistici (Legge Galasso 431/1985) e non interessano ulteriori elementi del PRG.</p> <p>si rammenta la compatibilità delle opere con la</p>

		destinazione "Agricola", sancita dal D.lgs 387/03. Si rammenta altresì che, ove occorra, l'Autorizzazione Unica rilasciata ai sensi dell'art. 12 del medesimo decreto costituisce variante allo strumento urbanistico.
Piano regolatore comunale di Comitini	Zone "E1- Agricole" (art. 27 delle N.T.A.);	le aree oggetto dell'intervento ricadono zone "E1- Agricole" (art. 27 delle N.T.A. del P.R.G.); le zone E4 (Agricole di rispetto dei valloni e delle pendici) non sono interessate dal progetto, come nemmeno le fasce di fiumi, torrenti e corsi d'acqua ai sensi della Legge Galasso 431/1985, di cui all'art. 43 delle N.T.A. del P.R.G.. si rammenta la compatibilità delle opere con la destinazione "Agricola", sancita dal D.lgs 387/03. Si rammenta altresì che, ove occorra, l'Autorizzazione Unica rilasciata ai sensi dell'art. 12 del medesimo decreto costituisce variante allo strumento urbanistico.

3 La descrizione dei rapporti di coerenza e compatibilità dell'Intervento rispetto agli strumenti di pianificazione e programmazione deve essere estesa anche alle aree che saranno interessate dalla linea di connessione.

Vedasi risposta fornita al punto 2, che include la descrizione dei rapporti di coerenza e compatibilità dell'Intervento rispetto agli strumenti di pianificazione e programmazione delle aree che saranno interessate dalla linea di connessione.

4 Relativamente alla disamina degli strumenti di pianificazione energetica, gli elaborati prodotti non specificano se gli obiettivi programmati in ordine alla produzione energetica tramite FER risultano già raggiunti in ambito regionale.

Rispetto a quanto indicato nel quadro programmatico di progetto, datato 10/12/2021, la GIUNTA REGIONALE con Deliberazione n. 67 del 12 febbraio 2022 ha approvato il nuovo Piano Energetico Ambientale della Regione Siciliana – PEARS 2030.

Il presente Piano Energetico e Ambientale della Regione Siciliana è il primo aggiornamento del PEARS, varato nel 2009, con strategie ed obiettivi al 2012 (PEARS 2009).

L'aggiornamento del Piano Energetico si è reso necessario per adeguare questo importante strumento alle attuali esigenze di efficientamento energetico e agli obiettivi legati alla transizione energetica, nonché al mutato quadro normativo in materia energetica e dei regimi autorizzatori afferenti gli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili ed opere connesse e alla luce delle più recenti innovazioni in campo tecnologico energetico.

L'aggiornamento al PEARS verifica la corrispondenza tra gli obiettivi identificati nel PEARS precedente e gli obiettivi effettivamente conseguiti, monitorati dalla Regione Siciliana prima attraverso il Rapporto di Monitoraggio Ambientale 2012, e ancora sulla base dei del monitoraggio della produzione e del consumo di energia in Sicilia dal 2009 alla fine del 2018.

Il Piano, che già anticipava alcuni obiettivi nazionali, è stato aggiornato rispetto al nuovo Pniec, e diventa lo strumento di pianificazione fondamentale per seguire e governare lo sviluppo energetico del territorio, mettendo insieme sicurezza, efficienza, decarbonizzazione e innovazione, assieme alla necessaria semplificazione delle procedure di autorizzazione dei nuovi investimenti.

Sono 3 le linee guida adottate dalla Regione Siciliana nell'abito della pianificazione energetico - ambientale:

- **Sviluppo**: l'espansione della generazione di energia da fonti rinnovabili e dell'utilizzo delle nuove tecnologie dell'energia stessa, radicalmente più efficienti rispetto a quelle adottate in passato, garantirà concreti benefici economici per il territorio in termini di nuova occupazione qualificata e minor costo dell'energia;
- **Partecipazione**: l'impegno profuso a livello internazionale nel corso degli ultimi decenni ai fini della transizione dalle fonti di energia fossile a quelle rinnovabili ha dimostrato che le conseguenze sociali, economiche ed ambientali riguardano aspetti essenziali della vita delle comunità presenti sul territorio, tra cui il lavoro, la qualità dell'aria e dell'acqua, le modalità di trasporto, l'attrattività turistica ed economica delle aree in cui il ricorso alla generazione distribuita dell'energia da acqua, sole, vento e terra è maggiore.
- **Tutela**: alla luce del patrimonio storico-artistico siciliano, la Regione si doterà di Linee guida per individuare tecnologie all'avanguardia - correlati alle fonti di energia rinnovabile - funzionali all'integrazione architettonica e paesaggistica.

In coerenza con la Strategia Energetica Nazionale ed il quadro normativo, oggi arricchito anche dal PNIEC, gli obiettivi a cui mira il PEARS possono essere raggruppati in cinque Macro-obiettivi che tengono conto anche dello scenario territoriale di riferimento.

I Macro-obiettivi vengono distinti in due Macro-obiettivi verticali e tre Macro-obiettivi trasversali. I due Macro-obiettivi verticali sono:

- 1) Promuovere la riduzione dei consumi energetici negli usi finali;
- 2) Promuovere lo sviluppo delle FER minimizzando l'impiego di fonti fossili.

I tre Macro-Obiettivi Trasversali sono:

- 3) ridurre le emissioni di gas clima alteranti;
- 4) favorire il potenziamento delle Infrastrutture energetiche in chiave sostenibile (anche in un'ottica di generazione distribuita e di smart grid);
- 5) promuovere le clean technologies e la green economy per favorire l'incremento della competitività del sistema produttivo regionale e nuove opportunità lavorative.

Per quanto riguarda gli obiettivi delle FER elettriche, nel quadriennio 2015-2018, l'aumento annuale di potenza installata relativa agli impianti a FER risulta pari a circa 700 MW, con una forte prevalenza di eolico e fotovoltaico. Nel 2019 l'incremento è stato, invece, di oltre 1.250 MW. In termini di produzione di energia si riscontra nel 2019 una produzione di circa 17 TWh.

Le FER nel 2019 hanno coperto il 29,5% della produzione complessiva, l'obiettivo del PEARS al 2030 è di una copertura del 67,57%.

Tabella - Ripartizione produzione energia elettrica al 2019 (fonte GSE) e previsioni PEARS al 2030

Fonte rinnovabile		2019 [GWh]	2030 [GWh]
Idrica		189,6	300
Bioenergie	Biomasse	135,1	184
	Bioliquidi	5,2	0
	Biogas	99,8	116
Solare termodinamico		0	400
Moto ondoso		0	100
Eolico		3.346,6	6.170
Fotovoltaico		1.826,9	5.950
Totale rinnovabile		5.603,2	13.220
Totale non rinnovabile		11.347,5	5.780
Totale produzione energia elettrica		16.950,7	19.000

Tabella - Ripartizione quota FER-E al 2019 (elaborazione su fonte GSE)

Fonte	Quota coperta sulla produzione 2019 [%]	Quota coperta sulla produzione 2030 [%]
Idrica	1,12	1,58
Biomasse	0,80	1,58
Bioliquidi	0,03	-
Biogas	0,59	0,61
Eolico	19,74	32,51
Fotovoltaico	10,78	31,31
Totale quota FER	33,05	67,57

I settori di principale interesse per il raggiungimento degli obiettivi relativi alla produzione energia rinnovabile sono il fotovoltaico e l'eolico.

Per il settore fotovoltaico si ipotizza di raggiungere nel 2030 il valore di produzione pari a 5,95 TWh, a partire dal dato di produzione nell'ultimo anno disponibile (2019) che si è attestato su circa 1,83 TWh.

Per il settore eolico si prevede al 2030 un incremento della produzione per raggiungere un valore pari a circa 6.170 GWh. Tale incremento di energia prodotta sarà realizzato, attraverso il revamping e repowering degli impianti esistenti e, per la quota residua, attraverso la realizzazione di nuove realtà produttive.

Complessivamente nel 2030 si prevedono installati circa 3.000 MW contro gli attuali 1.894 MW, suddivisi come segue:

Tabella - Sviluppo della potenza eolica al 2030

Potenza installata al 31/12/2019	1.893,5 MW
Nuova potenza dal repowering	1.000 MW
Potenza da dismettere	333 MW
Potenza delle nuove installazioni	446 MW
Potenza al 2030	3.000 MW

In conclusione, si può constatare che la regione Sicilia abbia degli ambiziosi obiettivi energetici nel nuovo PEARS (non ancora raggiunti) e che uno dei punti cardini del PEARS, necessario al raggiungimento di tali obiettivi, è lo sviluppo di capacità rinnovabile. Il progetto in esame si inserisce pienamente in questo piano, fornendo energia rinnovabile, tra l'altro con una collocazione coerente con la vincolistica e la pianificazione territoriale.

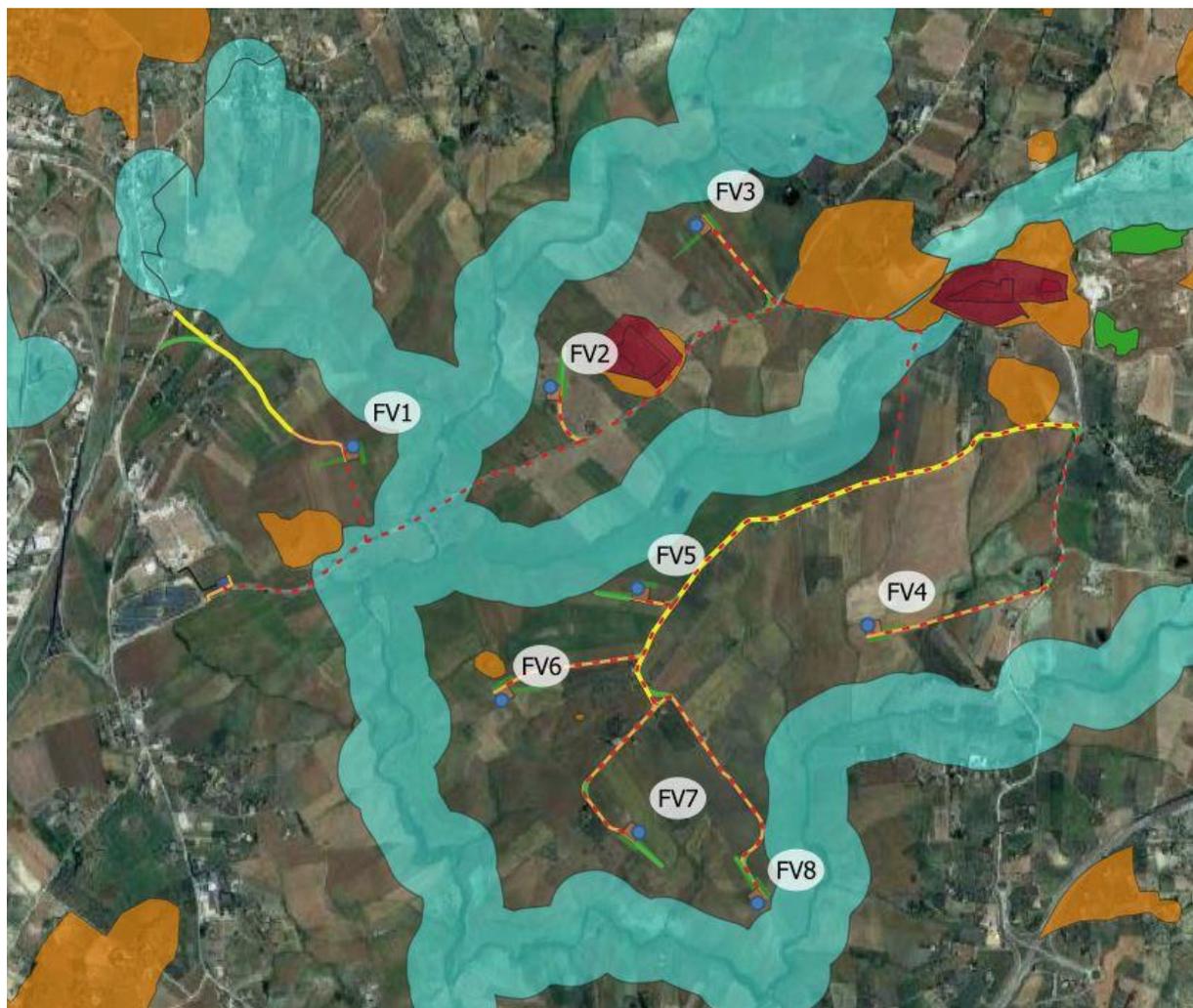
5 Dovranno essere analizzati e messi in evidenza con adeguanti elaborati cartografici tutti gli elementi costitutivi naturali e antropici, testimonianze di valore architettonico e paesaggistico, caratteristici ed identitari del paesaggio agricolo direttamente interessato dal progetto al fine del loro mantenimento e conservazione.

Si rimanda al capitolo 2.3.1 "Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadente nella provincia di Agrigento" dello SIA, elaborato 21007 FVR_SA_R_01_01, nel quale si analizza dettagliatamente la compatibilità del progetto con vincoli e beni di valore paesaggistico e architettonico.

In breve le opere in progetto non interessano aree assoggettate a vincolo paesaggistico, fatto salvo per i cavidotti interrati che ricadono, per alcuni brevi tratti, all'interno di "aree di rispetto coste e corpi idrici" come definito dal D. Lgs 42/2004 all'art. 142, comma 1, lettera c e di "zone di interesse archeologico" ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera m.

Si rammenta che, ai sensi del DPR 31/2017, fatto salvo specifiche prescrizioni paesaggistiche relative alle aree di interesse archeologico, l'interferenza del cavidotto interrato con i beni di cui sopra non comporta attivazione della procedura di cui all'art. 146 del d.lgs 42/04 (Autorizzazione paesaggistica).

I cavidotti saranno interrati sottosuolo (in prevalenza sotto strade esistenti). Gli attraversamenti dei corsi d'acqua avverranno, laddove possibile, in ancoraggio e in aderenza alle opere d'arte esistenti (sovrappassi), minimizzando ogni impatto sugli stessi.



- buffer fiumi - art.142
- aree di interesse archeologico - art.142, lett. m,
- aree boscate - art.142, lett. g, D.lgs.42-04
- aree tutelate - art.134, lett. c, D.lgs. 42-04

Figura – Beni paesaggistici (in blu aerogeneratori, in arancio piazzole e piste di accesso, in rosso tratteggiato cavidotto interrato in verde aree di cantiere, in giallo strade da allargare).

Le opere in progetto, non interferiscono con aree tutelate ai sensi dell'art. 10. Il cavidotto interrato lambisce alcune zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. m, finanche a interessarne parzialmente alcuni tratti, comunque coincidenti con le strade esistenti sotto le quali esso corre.



- Vincoli Archeologici art.10 D.lgs. 42-04
- aree di interesse archeologico - art.142, lett. m,

Figura – Aree archeologiche (in blu aerogeneratori, in arancio piazzole e piste di accesso, in rosso tratteggiato cavidotto interrato in verde aree di cantiere, in giallo strade da allargare).

Si rimanda agli elaborati grafici del Progetto Definitivo *21007 FVR_PD_T_06_00*, *21007 FVR_PD_T_07_00*, *21007 FVR_PD_T_08_00*, nei quali sono evidenziati gli elementi costitutivi naturali e antropici, testimonianze di valore architettonico e paesaggistico, caratteristici ed identitari del paesaggio agricolo presenti nell'area, mediante sovrapposizione delle opere di progetto e le carte del Piano Paesaggistico degli ambiti 2,3,5,6,10,11,15 ricadente nella provincia di Agrigento denominate Componenti del paesaggio, Beni Paesaggistici e Regimi Normativi. Infine nell'elaborato grafico integrativo *21007 FVR_PD_T_40_00*, sono state elaborate delle sezioni territoriali volte ad approfondire le relazioni che si generano tra la realizzazione dell'impianto e il paesaggio circostante comprensive dei nuclei storici limitrofi.

- 6 Deve essere prodotta idonea documentazione atta a dimostrare, ove presenti, la salvaguardia: (i) di tutte le aree di impluvio anche minori (rilevabili sulla CTR regionale) e dei fossi di irrigazione, con fasce di rispetto dalle sponde di almeno 10 metri per lato (anche per i fossi e impluvi minori), tutelando altresì la vegetazione ripariale eventualmente presente con interventi di ingegneria naturalistica al fine di mantenere i corridoi ecologici presenti e di assicurare un ottimale ripristino vegetazionale colturale a fine esercizio dell'impianto; (ii) degli elementi antropici quali muretti a secco, cumuli di pietra, con una fascia di rispetto dai margini di**

almeno 5 metri, fornendo altresì documentazione atta a dimostrare il mantenimento e la futura manutenzione; (iii) dei corpi e bacini idrici con una fascia di rispetto di almeno 10 metri, specificando altresì come sarà garantita un'adeguata protezione; (iv) dell'assetto infrastrutturale rurale (strade rurali interpoderali, fossi, canali irrigui,) con fasce di rispetto delle aree poste in prossimità, di almeno 10 mt, a partire dal margine, assicurando altresì che tali fasce vengano dotate delle medesime caratteristiche della fascia mitigativa a verde già proposta lungo il confine delle aree di impianto;

Si rimanda all'elaborato grafico integrativo 21007 FVR_PD_T_39_00 nel quale si illustrano le aree di impluvio anche minori (rilevabili sulla CTR regionale) e dei fossi di irrigazione, con fasce di rispetto dalle sponde di almeno 10 metri per lato, e le opere di progetto. Nel medesimo elaborato sono evidenziate le interferenze e le metodologie di risoluzione previste. Nell'area di progetto non si riscontra la presenza di elementi antropici quali muretti a secco o cumuli di pietra.

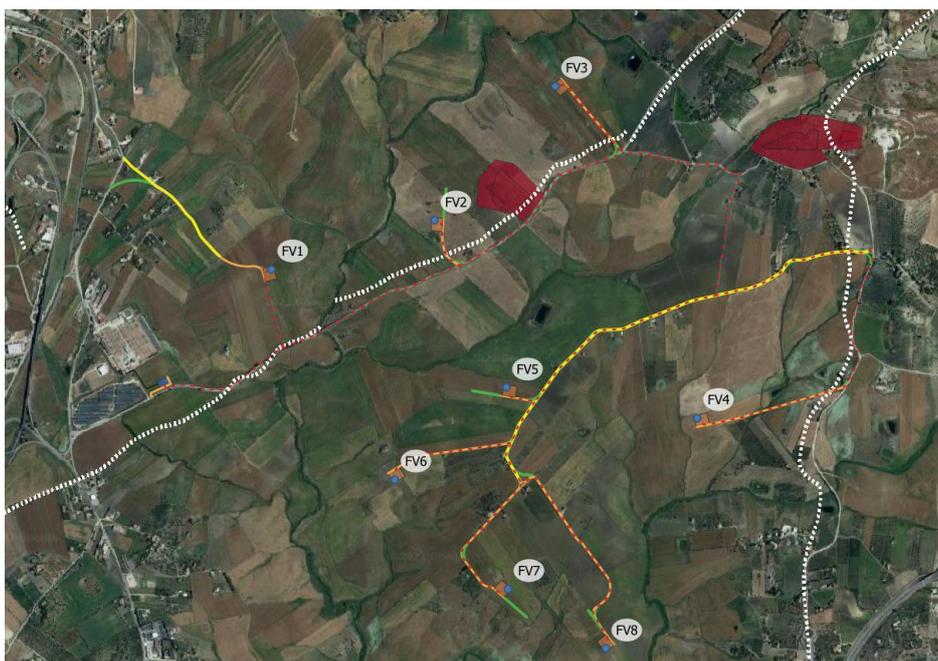
Saranno altresì utilizzate per l'accesso alle piazzole degli aerogeneratori alcune strade interpoderali esistenti, le quali potranno necessitare di adeguamenti per consentire il trasporto delle componenti del parco eolico, ne sarà tuttavia mantenuta la stessa finitura.

Osservando la carta delle Componenti del paesaggio del *Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadente nella provincia di Agrigento*, si evidenzia che gli aerogeneratori non interferiscono con la viabilità storica rappresentata. Le piste di accesso e i cavidotti interrati intersecano invece in alcuni tratti la rete di viabilità storica rappresentata nella suddetta Carta.

Si sottolinea che il *Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadente nella provincia di Agrigento* definisce la viabilità storica come:

"Viabilità esistente: sentieri, percorsi agricoli interpoderali e trazzerali e trazzere regie. Il Piano Paesaggistico valorizza la rete della viabilità esistente evitando che essa venga alterata con modifiche dei tracciati e con aggiunte o tagli o ristrutturazioni che ne compromettano l'identità."

Come si evince dalle seguenti figure i tracciati della rete di viabilità storica cartografata non risultano esistenti, come confermato da sopralluoghi in campo.





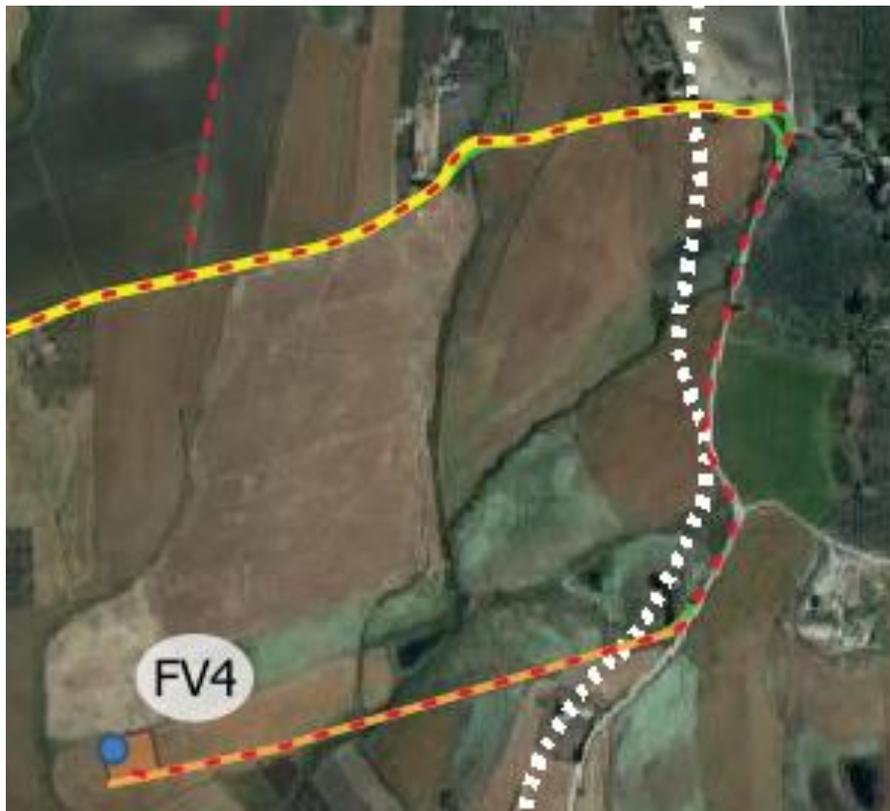




Figura – Viabilità storica (in bianco). Interferenza con alcuni cavidotti interrati (tratteggiato rosso). Viabilità storica non esistente da sopralluogo e ortofoto.

7 Dovrà essere previsto il posizionamento di una fascia arborea di larghezza minima 10 m, perimetrale alla SSE, da collocare al di fuori della recinzione della stessa struttura;

In accordo con quanto richiesto, si propone di posizionare una fascia arborea nei lati Sud e Est della SSEU, da collocarsi al di fuori della recinzione della stessa struttura. In vista di potenziali futuri ampliamenti della SSEU per la condivisione dello stallo con altri produttori, ed in considerazione del fatto che i lati Nord e Ovest della SSEU sono rivolti rispettivamente in direzione della SE di Terna e della recinzione un impianto fotovoltaico esistente, si propone di non posizionare una fascia arborea lungo i lati Nord e Ovest..

La fascia di rispetto prevista avrà larghezza pari a 10 m nel lato est della SSE, mentre nel lato sud si prevede un'ampiezza non superiore ai 2,5 m. Tali dimensioni sono vincolate dal rispetto dell'art.26 comma 6 del D.P.R. n. 495/1992 e s.m.i. (*regolamento di attuazione ed esecuzione del Codice della Strada*), che prescrive che *“la distanza dal confine stradale, fuori dai centri abitati, da rispettare per impiantare alberi lateralmente alla strada, non può essere inferiore alla massima altezza raggiungibile per ciascun tipo di essenza a completamento del ciclo vegetativo e comunque non inferiore a 6 m”*.

Si rimanda all'elaborato 21007 FVR_PD_D_11_00, nel quale illustrate le indicazioni sulle specie arboree, arbustive e cespugliose che saranno utilizzate per la fascia arborea di mitigazione che sarà realizzata per la sottostazione elettrica. Per ciascuna specie sono riportate le schede di dettaglio riportanti la descrizione generale delle piante, le modalità delle cure colturali previste e il fabbisogno idrico.

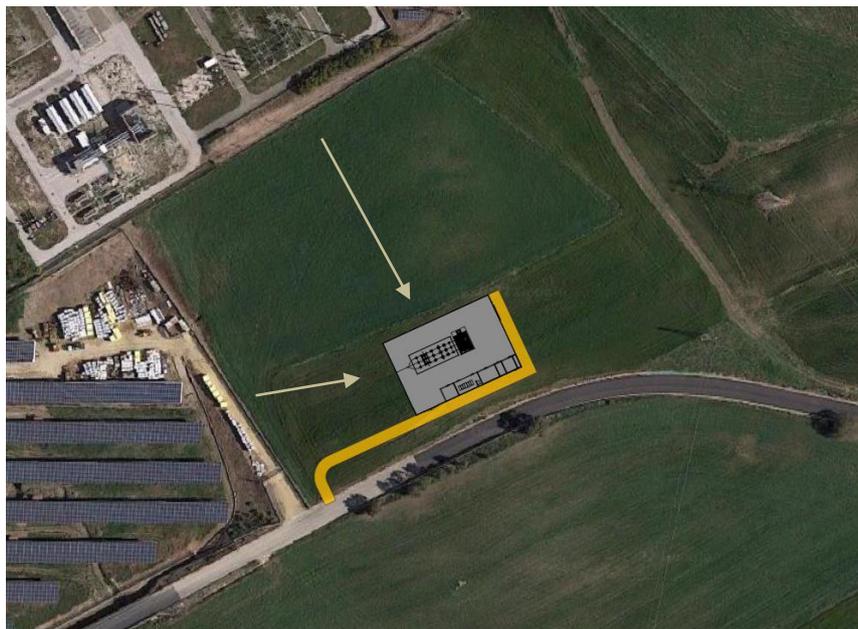


Figura – Inquadramento su ortofoto della SSE con fascia arborea evidenziata in colore verde

8 Dovrà essere prodotta documentazione fotografica dei manufatti edilizi rurali presenti nell'area, indicando le modalità per il loro recupero edilizio ed eventuale rifunzionalizzazione, prevedendo altresì un'area buffer di 50 metri attorno agli stessi;

Si rimanda all'elaborato 21007 FVR_PD_D_09_00 nel quale sono censiti i manufatti edilizi rurali presenti nell'area. E' illustrata all'interno del documento una fascia di rispetto di 50 m da tali strutture.

Si sottolinea che non essendovi interferenze tra le opere di progetto ed i manufatti edilizi rurali non si prevedono recuperi edilizi o rifunzionalizzazione degli stessi.

- 9 È necessario fornire un puntuale dimensionamento dei mezzi di trasporto e dei macchinari di cantiere (e delle relative caratteristiche emissive) coinvolti nella fase di realizzazione dell'opera. Ferma l'esigenza di rappresentare preliminarmente i livelli ante operam in relazione alle componenti ambientali interessate (ad es. atmosfera, rumore, traffico), deve essere rappresentato l'impatto specifico connesso alla presenza di tali mezzi, verificando altresì se le emissioni prodotte – unitamente alle ulteriori emissioni legate a ciascuna componente ambientale (ad es. polveri, in caso di atmosfera) – siano contenute entro i limiti previsti dalla normativa vigente o dalla pianificazione di settore in relazione a ciascuna componente ambientale, tenendo conto dell'eventuale presenza di recettori sensibili che devono comunque essere segnalati;**

Si rimanda alla relazione integrativa 21007 FVR_PD_R_20_00 nella quale si illustra il puntuale dimensionamento dei mezzi di trasporto e dei macchinari di cantiere impiegati nella fase di realizzazione dell'opera e la stima delle principali emissioni prodotte, tenendo conto dell'eventuale presenza di ricettori sensibili.

In particolare nell'analisi svolta le emissioni di PM10 sono state calcolate in riferimento al caso ritenuto più sfavorevole (aerogeneratore FV7 e ricettore 18). Confrontando tali valori con i valori soglia di emissione individuati nel Capitolo 2 dell'Allegato 1 alle "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" (adottate con Deliberazione della Giunta provinciale n. 213 del 3.11.2009) si osserva che non sussistono rischi di superamento o raggiungimento dei valori limite di qualità dell'aria per il PM10 dovuti alle emissioni generate dalle attività analizzate.

Tabella – Valutazione delle emissioni al variare della distanza tra ricettore e sorgente per un numero di giorni di attività inferiore a 100 giorni/anno

Intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente	Soglia di emissione di PM10 (g/h)	risultato
0 ÷ 50	<104	Nessuna azione
	104 ÷ 208	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 208	Non compatibile (*)
50 ÷ 100	<364	Nessuna azione
	364 ÷ 628	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 628	Non compatibile (*)
100 ÷ 150	<746	Nessuna azione
	746 ÷ 1492	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 1492	Non compatibile (*)
>150	<1022	Nessuna azione
	1022 ÷ 2044	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 2044	Non compatibile (*)

(*) fermo restando che in ogni caso è possibile effettuare una valutazione modellistica che produca una quantificazione dell'impatto da confrontare con i valori limite di legge per la qualità dell'aria, e che quindi eventualmente dimostri la compatibilità ambientale dell'emissione.

Per le attività connesse all'installazione dell'aerogeneratore analizzato (preparazione della pista di accesso, della piazzola di cantiere e realizzazione della fondazione) ipotizzate di durata 80 giorni, verrà generata un'emissione globale di PM10 pari a 447,186 g/h assai inferiore al valore soglia di 1022 g/h. Tale soglia è determinata in riferimento alla minima distanza ricettore-aerogeneratore (ricettore 18 - FV07) pari a circa 450m (>150m) .

La stima dell'impatto delle attività connesse alla posa dell'elettrodotto interrato nel raggio di 50m dal ricevitore 18 genereranno un'emissione globale di PM10 pari a 79,848 g/h, inferiore al valore soglia di 104 g/h.

Al fine di limitare il più possibile la dispersione di polveri nell'area di cantiere potranno essere adottate le seguenti misure:

- Bagnatura e copertura con teloni dei materiali polverulenti trasportati sugli autocarri;
- Limitazione della velocità sulle piste di cantiere;
- Periodica manutenzione delle macchine e delle apparecchiature con motore a combustione.

In corso d'opera si valuterà anche l'opportunità della bagnatura delle piste di cantiere, in corrispondenza di particolari condizioni meteo-climatiche.

In merito al rumore la costruzione dell'opera causerà un peggioramento del clima acustico, ma in via del tutto temporanea. Si eviteranno le lavorazioni più rumorose e il transito dei veicoli durante gli orari di riposo e nelle prime ore diurne (prima delle 8.00); e nel caso di eccedenza delle soglie limite imposte dalla normativa sarà a cura dell'impresa la richiesta di autorizzazione alla deroga per attività rumorose, quali attività temporanee di cantiere, presso il comune, ai sensi della Legge n.447 del 26 Ottobre 1995 e del DPCM del 14 Novembre 1997.

Il proponente, tanto in fase di cantiere quanto in fase di esercizio, assicurerà un monitoraggio tale da garantire la minimizzazione dell'impatto e il rispetto dei limiti di legge vigenti (per ogni dettaglio si rimanda all'elaborato 21007 FVR_SA_D_01_01 (Piano di monitoraggio e controllo).

10 Occorre produrre specifica documentazione tecnica atta a: (i) dimostrare, tramite apposita relazione, il rispetto dei limiti indicati dalla normativa in vigore per l'elettromagnetismo, tenendo conto di tutti i recettori sensibili lungo il percorso del cavidotto; (ii) descrivere le quantità e le tipologie di rifiuti prodotti durante la fase di costruzione, esercizio e dismissione del progetto e le specifiche modalità di recupero previste; (iii) rappresentare la fonte di approvvigionamento e le stime di fabbisogno delle risorse nelle diverse fasi di cantiere, esercizio e dismissione;

(i) Come illustrato nella relazione specialistica sull'impatto elettromagnetico, elaborato del Progetto Definitivo 21007 FVR_PD_R_12_00, le distanze di prima approssimazione individuate non interferiscono in alcun punto con potenziali recettori sensibili. In particolare all'interno delle DPA non si riscontrano luoghi adibiti alla presenza di persone per più di 4 ore, abitazioni, ambienti scolastici o aree di gioco per l'infanzia.

È da notare che le DPA calcolate per i cavidotti interrati (sia MT che AT) considerano il caso più conservativo di un cavidotto con posa a trifoglio, nell'eventualità che la fornitura di cavi elicordati della stessa sezione non sia disponibile.

Si rimanda all'elaborato integrativo 21007 FVR_PD_T_35_00 per visualizzare su cartografia DPA e recettori sensibili.

(ii) La produzione di rifiuti in fase di cantiere sarà alquanto contenuta dal momento che la maggior parte dei componenti da installare (pale, conci, quadri elettrici ..) sarà prefabbricata. Si stima quindi che la produzione di rifiuti deriverà prevalentemente da imballaggi e sfridi. Le operazioni di scavo non prevedono demolizioni di manufatti; le attività riguardano solo terre e rocce naturali. L'unica eccezione consiste nella rottura di asfalto delle strade esistenti, lungo le quali si sviluppa l'elettrodotto interrato. Relativamente al bilancio dei volumi di terre e rocce da scavo, emerge che circa 37'249 mc di terre provenienti da scavo profondo (>45cm) e circa 1'874 mc di materiale bitumoso, classificato come materiale da rifiuto, proveniente dalla rottura dell'asfalto di strade esistenti per la realizzazione dell'elettrodotto interrato lungo la viabilità esistente, dovranno essere smaltiti in un centro specializzato. Per maggiori dettagli si può fare riferimento all'elaborato "21007 FVR_SA_D_02_00 - Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo".

Nella seguente tabella si riporta l'elenco dei materiali che si stima saranno generati durante la fase di cantiere:

Codice CER	Rifiuto
08.01.11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
15.01.01	imballaggi in carta e cartone
15.01.02	imballaggi in plastica
15.01.03	imballaggi in legno
15.01.04	imballaggi metallici
15.01.06	imballaggi in materiali misti
15.02.02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
15.02.3*	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15.02.02
17.01.01	cemento
17.01.07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17.02.01	legno
17.02.02	vetro
17.02.03	plastica
17.03.01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone
17.04.07	metalli misti
17.04.11	cavi elettrici
17.05.04	terra e rocce
20.01.36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso
20.03.01	rifiuti urbani non differenziati
20.03.04	fanghi delle fosse settiche

Durante la fase di esercizio gli unici rifiuti che si prevede saranno prodotti saranno legati agli interventi di manutenzione, ordinaria e straordinaria. Nella seguente tabella si riportano le categorie di rifiuto che potrebbero essere prodotte in tale fase.

Codice CER	Rifiuto
13.02.08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
13.03.08*	oli sintetici isolanti e termoconduttori
15.02.02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
15.02.3*	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15.02.02
16.06.05	altre batterie e accumulatori
17.04.07	metalli misti
17.04.11	cavi elettrici
20.01.36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso
20.03.04	fanghi delle fosse settiche

Si riporta nel seguente elenco la classificazione dei principali rifiuti che si prevede risultino dalle attività di dismissione del parco eolico e delle opere connesse.

Codice CER	Rifiuto
13.02.08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
13.03.08*	oli sintetici isolanti e termoconduttori
16.06.05	altre batterie e accumulatori
17.01.01	cemento
17.01.07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17.02.01	legno
17.02.02	vetro
17.02.03	plastica
17.03.01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone
17.04.01	rame, bronzo, ottone
17.04.02	alluminio
17.04.05	ferro e acciaio
17.04.11	cavi elettrici
17.05.04	terre e rocce
17.05.08	pietrisco per massicciate ferroviarie
20.01.36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso
20.03.01	rifiuti urbani non differenziati
20.03.04	fanghi delle fosse settiche

(iii) Le risorse necessarie nelle varie fasi di vita dell'impianto possono essere riassunte essenzialmente in:

- acqua, utilizzata per usi sanitari del personale e a supporto delle attività di cantiere
- suolo, legato all'occupazione di suolo delle opere in progetto
- gasolio, legato all'utilizzo dei mezzi di cantiere e ai generatori elettrici.

Nella fase di realizzazione e dismissione del parco eolico i fabbisogni idrici saranno legati al lavaggio delle ruote dei camion, solo se ritenuto necessario, agli impasti dei calcestruzzi e agli usi sanitari del personale presente in cantiere. Le quantità di acqua eventualmente necessarie alla prima attività non sono stimabili, mentre per quanto riguarda gli impasti dei calcestruzzi si stima un fabbisogno di circa 150 l/mc di cls e per gli usi sanitari si prevede sia necessario un approvvigionamento di circa 100 litri/giorno per persona. Gli approvvigionamenti idrici si prevede siano forniti per mezzo di autobotte esterna. Durante la fase di esercizio dell'impianto non si prevedere la presenza continuativa di personale, per cui il fabbisogno idrico sarà riconducibile ai soli interventi di manutenzione presso la Sottostazione Elettrica Utente e pressoché trascurabile.

Per le attività di cantiere (sia di realizzazione sia di dismissione) si prevede l'occupazione temporanea di una superficie complessiva di circa 151'500 mq. L'occupazione di suolo in fase di esercizio sarà notevolmente ridotta rispetto alla fase di cantiere, in particolare l'impianto occuperà in esercizio un'area di 45'510mq relativa ad aerogeneratori, piazzole di esercizio e nuova viabilità di accesso.

Le superfici di suolo irreversibilmente sottratte dall'impianto sono pari a 4'250 mq, corrispondenti alle aree di fondazione degli aerogeneratori; le quali in fase di dismissione saranno rimosse fino alla profondità di 1 m dal piano campagna e si provvederà all'annegamento della struttura di fondazione rimanente in calcestruzzo sotto terreno vegetale e, dove necessario, al rimodellamento del terreno e al ripristino della vegetazione. Gli interventi di adeguamento della viabilità esistente potranno essere ripristinati alle condizioni originali in fase di dismissione dell'impianto o eventualmente mantenute tali a beneficio della collettività.

I consumi di gasolio, nelle fasi di realizzazione e dismissione dell'opera, saranno connessi al funzionamento dei macchinari di cantiere e dei gruppi elettrogeni per la produzione di energia elettrica in cantiere. Nella fase di esercizio sarà impiegato gasolio limitatamente agli sporadici avvii del gruppo elettrogeno di emergenza in SSE.

11 Devono essere prodotti: (i) allegati grafici (planimetria, profili, sezioni) relativi alle modifiche della morfologia (movimenti di terra, viabilità esistente e di progetto ecc.) corredati dal calcolo degli scavi e dei riporti;

Si rimanda agli elaborati del Progetto Definitivo *21007 FVR_PD_T_21_00* e *21007 FVR_PD_T_22_00* contenenti planimetrie, profili longitudinali e sezioni trasversali delle opere di progetto, inclusi scavi e riporti.

E' stato inoltre prodotto l'elaborato integrativo *21007 FVR_PD_T_38_00*, nel quale sono riportate le aree per parco eolico interessate da scavi e rinterri. In particolare sono illustrate:

- in colore rosa le superfici di scavo che rimangono tali in fase di esercizio, ovvero aree delle piazzole di esercizio, delle piste di accesso di nuova realizzazione, della sottostazione elettrica e della viabilità da adeguare
- in colore rosso le superfici di scavo e rinterrate al termine della fase di cantiere, che includono le piazzole di cantiere, gli adeguamenti della viabilità, le aree occupate dalle fondazioni (rinterrate sotto il piano campagna) e gli elettrodotti interrati
- in colore blu le superfici in rilevato che rimangono tali in fase di esercizio, ovvero aree delle piazzole di esercizio e delle piste di accesso di nuova realizzazione
- in colore azzurro le superfici in rilevato e ripristinate al termine della fase di cantiere, che includono piazzole e strade di cantiere.

Le volumetrie di materiale coincidono con quanto indicato nel Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo, elaborato *21007 FVR_SA_D_02_00* e consistono in:

	Scavo [mc]	Rilevato [mc]	Rinterro [mc]	Ripristino rilevati (scavo) [mc]
Realizzazione piazzole e piste di accesso				
<i>Cantiere</i>	91.481	40.946	91.481	40.946
<i>Esercizio</i>	77.044	29.635		
Adeguamento della viabilità esistente	3.133			
Realizzazione delle fondazioni degli aerogeneratori	15.392		9.559	
Realizzazione degli elettrodotti	7.620		2.021	
Realizzazione della SSE	1.298			
Spargimento di terreno vegetale da scotico			24.149	
TOTALE	195.968	70.580	127.211	40.946

Si sottolinea che il terreno scavato e non riutilizzato in sito ammonta a 39'122 mc, suddivisi in 1'874 mc di materiale bitumoso e 37'249 mc di terre provenienti da scavo profondo (>45cm). Tale materiale (39'122 mc) sarà smaltito in discarica.

12 E' necessario produrre appositi elaborati al fine di rappresentare: (i) il puntuale censimento delle specie presenti, il numero di piante eventualmente da espiantare, la tipologia della pianta in rapporto all'età (es: giovane, adulto, secolare), le modalità tecniche di espianto/reimpianto e le modalità di stoccaggio in attesa del reimpianto; (ii) le cure colturali previste e la rappresentazione grafica del punto di reimpianto; (iii) le specie arboree e arbustive da utilizzare per le aree di mitigazione con schede di dettaglio che specifichino le dimensioni delle piante e le modalità delle cure colturali previste (rappresentando altresì il necessario fabbisogno idrico).

(i) Si rimanda all'elaborato 21007 FVR_PD_D_10_00 - *Schede censimento alberi* nel quale si illustra il puntuale censimento delle specie presenti in sito. Per l'individuazione di quali tra gli alberi censiti si trovano in sovrapposizione grafica con le opere in progetto si rimanda all'elaborato grafico 21007 FVR_PD_T_43_00 - *Individuazione delle interferenze con alberi*.

Le interferenze riscontrate riguardano aree marginali delle piazzole e della viabilità di accesso consistenti nei fronti di scavo o riporto. Per tale motivo in fase esecutiva si provvederà a ottimizzare tali aree, mediante idonee tecniche di ingegneria naturalistica, al fine di limitarne il più possibile l'interferenza con alberi o piante. Nei casi in cui questo non risulterà tecnicamente fattibile si prevede l'espianto e reimpianto nella medesima superficie catastale dalla quale saranno rimosse, previo accordo con il proprietario.

(ii) Le tecniche di espianto e reimpianto per le specie per cui è possibile farlo sono descritte nell'elaborato 21007 FVR_PD_D_11_00.

(iii) Nello stesso documento (21007 FVR_PD_D_11_00) sono inoltre illustrate le indicazioni sulle specie arboree, arbustive e cespugliose che saranno utilizzate per la fascia arborea di mitigazione che sarà realizzata per la sottostazione elettrica e per ciascuna specie sono riportate le schede di dettaglio riportanti la descrizione generale delle piante, le modalità delle cure colturali previste e il fabbisogno idrico.

- 13 Dovrà essere integrata la documentazione di progetto con i dati derivanti da un idoneo monitoraggio, condotto da esperti ornitologi, che preveda un congruo numero di giornate di rilevamento, sia durante la stagione migratoria primaverile che in quella autunnale; lo studio dovrà contenere tutte le informazioni utili a valutarne la completezza (date e numero di giornate di osservazione, punti di osservazione, metodologia utilizzata etc.) Il monitoraggio dovrà essere eseguito secondo l'approccio BACI (Before After Control Impact), seguendo le linee guida contenute nel documento "Protocollo di Monitoraggio dell'avifauna dell'Osservatorio Nazionale su Eolico e Fauna" (ISPRA, ANEV, LEGAMBIENTE).**

Il Progetto di Monitoraggio Ambientale è stato aggiornato per includere il monitoraggio dell'avifauna e della chiroterofauna ante-operam. Il Piano di Monitoraggio ante operam, fa riferimento alle indicazioni contenute nel "Protocollo di monitoraggio avifauna e chiroterofauna dell'osservatorio Nazionale su Eolico e Fauna" promosso dall'Osservatorio Nazionale Eolico e Fauna di ANEV con Legambiente e ISPRA e recepito dal Ministero della Transizione Ecologica. L'impostazione del monitoraggio utilizza l'approccio BACI (Before After Control Impact), che permette di stimare l'impatto di un'opera confrontando lo stato dell'ambiente e le comunità animali prima (ante operam) e dopo la realizzazione di un impianto (post operam), realizzando i monitoraggi in un raggio crescente rispetto agli aerogeneratori per verificare a che scala operano gli eventuali impatti indiretti.

Gli elaborati 21007 FVR_SA_D_01_01 – Piano di monitoraggio e 21007 FVR_SA_R_02_01 – Sintesi non tecnica sono stati revisionati con l'integrazione del piano di monitoraggio dell'avifauna e dei chiroteri Ante Operam. Il protocollo di monitoraggio ante operam in corso prevede un tempo d'indagine pari a 12 mesi dall'avvio delle attività; ciò risulta essere funzionale ad accertare la presenza e distribuzione qualitativa delle specie che comprenda tutti i differenti periodi del ciclo biologico secondo le diverse fenologie. Il periodo di indagine del monitoraggio ante operam è stato avviato nel mese di ottobre 2022 e terminerà nel mese di ottobre 2023.

La tabella che segue mostra le metodologie del piano di monitoraggio.

Tabella – Piano di monitoraggio

Attività	Ante operam	Costruzione	Esercizio
Ricerca delle carcasse di avifauna collisa con le pale degli aerogeneratori	no	no	si
Monitoraggio siti riproduttivi rapaci diurni	si	no	si
Monitoraggio avifauna lungo transetti lineari	si	no	si
Monitoraggio rapaci diurni	si	no	si
Punti di ascolto con play-back indirizzati agli uccelli notturni nidificanti	si	no	si
Rilevamento di passeriformi da punti di ascolto	si	no	si
Monitoraggio dell'avifauna migratrice diurna	si	no	si
Monitoraggio chiroteri	si	no	si

14 Occorre attestare che nell'area oggetto dell'intervento non vi siano colture di pregio e non sussistano i divieti previsti dall'art. 10 della L. 353/2000, dalla L.R. 16/1996 e ss.mm. e ii. e dall'art. 58 della L.R. del 04/2003.

Dall'analisi del Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi, e dall'analisi di quanto disponibile sul portale cartografico SIF Sicilia, il progetto in esame non interessa aree percorse dal fuoco, né aree a bosco, come illustrato nell'elaborato 21007 FVR_PD_T_36_00.

L'area di intervento non è caratterizzata da produzioni agro-alimentari di qualità e/o di particolare pregio né sono presenti colture di pregio e/o specie tutelate come certificato dal documento denominato "Dichiarazione colture di pregio_parco eolico Scintilia_signed" firmato dall'agronomo. In virtù di tutte le considerazioni di carattere ambientale e paesaggistico effettuate nello Studio di Impatto Ambientale (elaborato 21007 FVR_SA_R_01_01), nonché dello studio agronomico (elaborato 21007 FVR_PD_R_15_00), l'insediamento e l'esercizio dell'impianto non comprometterà né interferirà negativamente con le finalità perseguite dalle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale.

Relativamente all' art. 58 della L.R. del 04/2003, sulla base delle interlocuzioni con i proprietari dei fondi interessati dall'impianto, il Proponente non è a conoscenza di aiuti regionali per le produzioni di eccellenze siciliane ricevute dai suddetti proprietari negli ultimi dieci anni.

15 Occorre integrare la relazione agronomica per chiarire in maniera dettagliata e approfondita il rispetto delle condizioni previste per la realizzazione di impianti FER in aree agricole, con particolare riferimento alle previsioni di cui all'art. 16.4. del d.m. 10 settembre 2010, attestando espressamente altresì se nell'area di intervento sono presenti colture di pregio e/o specie tutelate.

Relativamente a quanto previsto dal D.M. 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" e nello specifico dall'art. 16.4, l'area di intervento non è caratterizzata da produzioni agro-alimentari di qualità e/o di particolare pregio né sono presenti colture di pregio e/o specie tutelate come certificato dal documento denominato "Dichiarazione colture di pregio_parco eolico Scintilia_signed" firmato dall'agronomo. In particolare si noti che l'impianto è interamente su terreno agricolo coltivato a seminativo o incolto, fatto salvo per una piccola interferenza con un vigneto, in corrispondenza della turbina FV03, che interesserà circa 1.000 m² di vigneto ma che, in accordo con la proprietà, potrà essere ricollocato in terreni adiacenti. In virtù di tutte le considerazioni di carattere ambientale e paesaggistico effettuate nello Studio di Impatto Ambientale (elaborato 21007 FVR_SA_R_01_01), nonché dello studio agronomico (elaborato 21007 FVR_PD_R_15_00), l'insediamento e l'esercizio dell'impianto non comprometterà né interferirà negativamente con le finalità perseguite dalle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale.

Si rimanda inoltre ai capitoli 9, 11 e 12 della Relazione Agronomica, elaborato del Progetto Definito 21007 FVR_PD_R_15_00, nei quali è analizzata in corrispondenza dell'area di impianto la destinazione d'uso del suolo, la destinazione agronomica, il sistema agricolo del territorio e lo stato colturale.

16 La documentazione prodotta dovrà essere adeguata a considerare adeguatamente l'effetto cumulo con altri progetti ed impianti FER limitrofi già realizzati o in previsione di realizzazione nel raggio dell'area vasta di studio individuata. Per ciascuna componente al fine di valutare gli effetti cumulativi dovrà essere definita ed adeguatamente motivata l'area di analisi idonea in relazione alle caratteristiche del contesto locale ed alle dimensioni del progetto. Dovrà essere prodotta una relazione dettagliata volta, fra l'altro, a dimostrare gli assunti del proponente in ordine ai potenziali impatti cumulativi.

Si rimanda all'elaborato grafico del Progetto Definitivo 21007 FVR_PD_T_18_01 contenente la localizzazione di impianti eolici autorizzati o in costruzione in un'area vasta di 10,5 km dagli aerogeneratori in progetto. Come meglio illustrato al capitolo 6 "Valutazione degli impatti cumulativi" dello SIA, elaborato 21007 FVR_SA_R_01_01 data l'elevata distanza degli altri impianti eolici, non si rileva una sovrapposizione visiva e dunque gli impatti cumulativi sono considerati trascurabili. A una distanza inferiore (circa 3 km dall'aerogeneratore più prossimo) sono presenti n. 4 aerogeneratori mini-eolici, di diametro di circa 30 m. Data la dimensione contenuta, alla distanza rilevata l'impatto cumulativo è trascurabile.

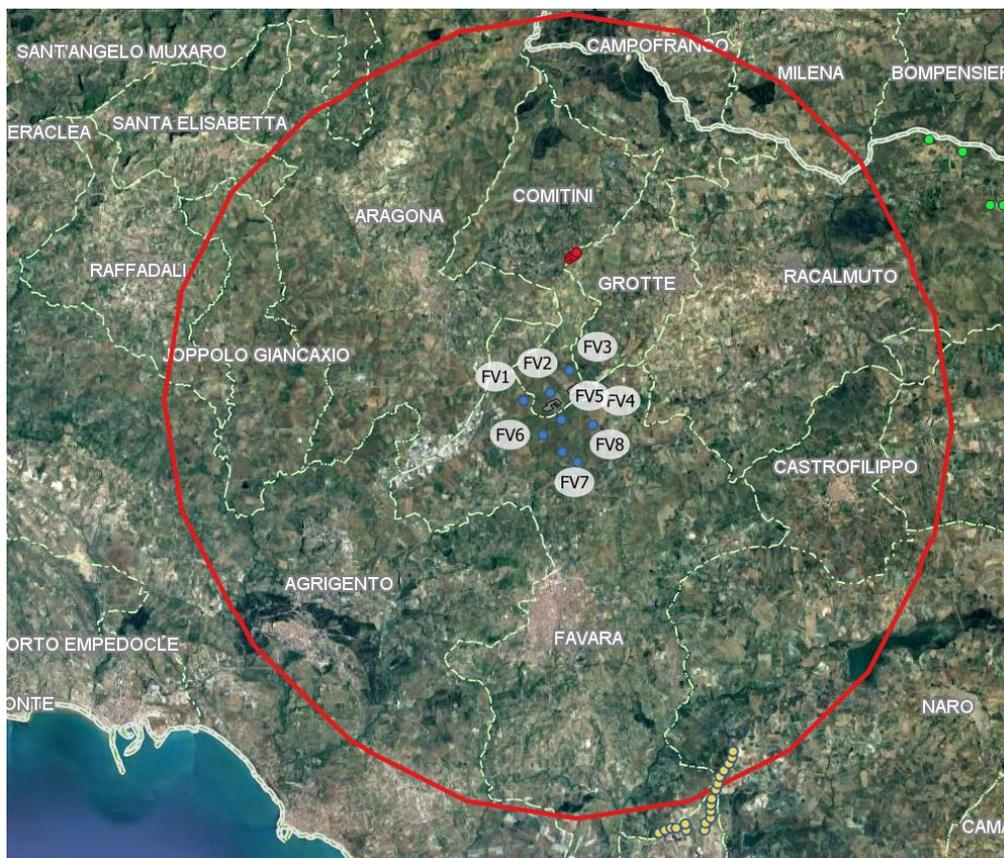


Figura – Altri impianti eolici nel buffer di 10,5 km dal sito di progetto

Si segnala la presenza di un impianto fotovoltaico in esercizio nei pressi della Stazione Elettrica di Favara, posto a circa 800 m dall'aerogeneratore FV01 e di n.3 impianti fotovoltaici in corso di autorizzazione, localizzati nei comuni di Comitini (AG) e Grotte (AG), rilevabili dal portale delle valutazioni ambientali della regione Sicilia con cod. proc. 1282 – 1283 – 1349.

Data la vicinanza di tali impianti al sito del parco eolico in progetto, sono stati generati appositi fotoinserti per visualizzarne il potenziale impatto visivo cumulativo, elaborato 21007 FVR_PD_T_42_00.

Appartenendo a categorie diverse (il primo impianto a sviluppo areale e il secondo impianto a sviluppo verticale) non si ritiene tuttavia che l'impatto visivo cumulativo possa essere significativo.

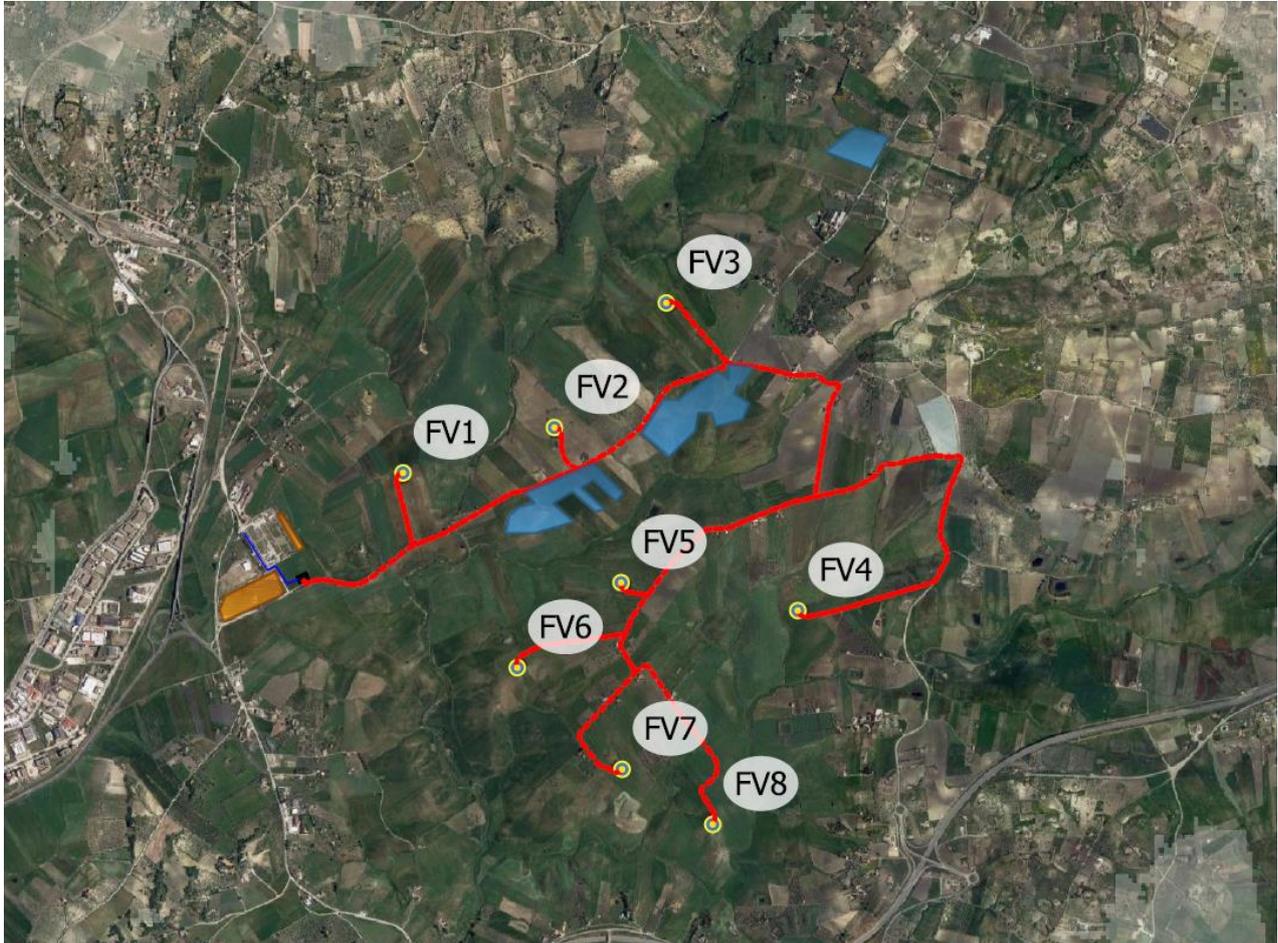


Figura – Impianti fotovoltaici posti in prossimità del sito di progetto, in colore arancione è illustrato l'impianto esistente in colore blu gli impianti in corso di autorizzazione

17 Dovrà essere prodotta una relazione di sintesi in cui sono indicate sommariamente le controdeduzioni alle criticità espresse, indicando anche il rinvio alla documentazione integrativa di riferimento.

Il presente documento è stato redatto per rispondere puntualmente alle richieste di integrazione e rimandare alla documentazione integrativa prodotta.

18 Tutte le carte dovranno essere fornite anche in formato Shape-file.

All'interno della documentazione allegata all'istanza di VIA datata 22/12/2021 trasmessa al Ministero della Transizione Ecologica, sono presenti i dati territoriali georiferiti così come richiesti dalla "Guida alla Compilazione dei metadati di dati territoriali georiferiti di progetti/piani/programmi sottoposti a procedura di valutazione ambientale di competenza statale".

La metadocumentazione fornita è coerente con i seguenti standard di riferimento internazionali e nazionali:

- Direttiva 2007/2/CE del 14 marzo 2007 che istituisce un'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità Europea (INSPIRE);
- Regolamento (CE) N. 1205/2008 della Commissione del 3 dicembre 2009 recante attuazione della direttiva 2007/2/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i metadati;
- D.Lgs. n.32 del 27 gennaio 2010 (Recepimento Direttiva INSPIRE);
- D.P.C.M. n.32 del 10 novembre 2011 "Regole tecniche per la definizione del contenuto del Repertorio nazionale dei dati territoriali, nonché delle modalità di prima costituzione e di aggiornamento dello stesso.

ELENCO ALLEGATI

21007 FVR_SA_R_01_01 – Studio di Impatto Ambientale

21007 FVR_SA_R_02_01 – Sintesi non tecnica

21007 FVR_SA_D_01_01 – Piano di monitoraggio

21007 FVR_PD_T_18_01 – Impatti cumulativi

21007 FVR_PD_T_35_00 – Planimetria D.P.A.

21007 FVR_PD_T_36_00 – Aree incendiate

21007 FVR_PD_T_38_00 – Planimetria delle superfici di scavo, riporto, rinterro e ripristino

21007 FVR_PD_T_39_00 – Interferenza delle opere di progetto con impluvi e corsi d'acqua

21007 FVR_PD_T_40_00 – Sezioni territoriali

21007 FVR_PD_T_42_00 – Fotosimulazioni per impatti cumulativi

21007 FVR_PD_T_43_00 – Individuazione delle interferenze con alberi

21007 FVR_PD_D_09_00 - Censimento manufatti edilizi rurali

21007 FVR_PD_D_10_00 - Schede censimento alberi

21007 FVR_PD_D_11_00 - Gestione della vegetazione e schede colturali

21007 FVR_PD_R_20_00 - Stima delle emissioni in fase di cantiere

Dichiarazione colture di pregio_parco eolico Scintilia_signed